



*Vieni,  
Signore,  
nostra  
speranza!*

Sussidio preparato dagli Uffici Pastorali Diocesani

*Avvento 2004*

# Indice

	pagina
PRESENTAZIONE DEL SUSSIDIO	3
<b>CAMMINI DI AVVENTO</b> <i>per ascoltare la Parola, per vivere l'attesa, per la catechesi dei ragazzi</i>	
PRIMA SETTIMANA	4
SECONDA SETTIMANA	6
TERZA SETTIMANA	7
QUARTA SETTIMANA	9
NATALE	11
<i>dentro la vita della nostra famiglia</i>	
PRIMA SETTIMANA	14
SECONDA SETTIMANA	16
TERZA SETTIMANA	17
QUARTA SETTIMANA	18
NATALE	19
INCONTRO PER IL GRUPPO DEI CATECHISTI	20
<b>CAMMINO DI CATECHESI PER GLI ADULTI</b>	
SPERARE NELLE PROMESSE DI DIO	24
SPERARE NELLA NUOVA ALLEANZA	27
SPERARE NEL RITORNO DEL SIGNORE	30
SPERARE NEL MESSIA	33
LETTERE DEI MISSIONARI	36
SONO PASSATI A VISITARCI	38

## L'AZIONE

Settimanale della diocesi di Vittorio Veneto  
(iscritto al n. 11 del Registro stampa del Tribunale di Treviso il 21-9-1948  
e al Reg. Naz. della Stampa con il n. 3382 vol. 34 I. 649 del 5-9-91)

**Direttore responsabile**  
**GIAMPIETRO MORET**  
**Redazione e amministrazione**  
Tel. 0438 940249  
e-mail: lazione@lazione.it  
Via J. Stella, 8 - Fax 0438 555437  
TIPSE - Tel. 0438 53638 - 31029 VITTORIO V.

## PRESENTAZIONE DEL SUSSIDIO

*Cari lettori, care lettrici,*

*come Uffici Pastoralis della nostra Diocesi abbiamo pensato anche per questo Avvento ad uno strumento, che possa aiutare ciascuno di noi a crescere nell'attesa del Signore che viene.*

*Ci siamo chiesti che cosa poteva essere inserito in questo sussidio, che finisce dentro le case di molte famiglie e ci siamo domandati quali erano i bisogni di chi vive un servizio in parrocchia per l'animazione del tempo dell'Avvento, soprattutto per il settore della catechesi dei ragazzi e degli adulti.*

*E' nato qualcosa di articolato e vario, scritto a più mani.*

*• La prima parte del sussidio propone un cammino in cinque tappe, una per ogni settimana dell'Avvento. A partire dal Vangelo della domenica abbiamo scelto un tema attorno al quale ruotano le varie proposte degli Uffici:*

- per la liturgia c'è una piccola presentazione del senso del Vangelo nel cammino verso il Natale. Non ci sono dati tecnici, ma un tentativo di lettura esistenziale della Parola di Dio;*
- per scendere nel concreto della vita la Caritas, la Pastorale del Sociale e del Lavoro e l'Ufficio Missionario ci interrogano sull'atteggiamento da vivere che sia coerente con il Vangelo;*
- per la catechesi dei ragazzi è proposto un itinerario di preghiera, riflessione e "costruzione" che dovrebbe occupare una parte dell'incontro di catechesi settimanale.*

*• La seconda parte del sussidio offre invece un cammino di preghiera da vivere in famiglia, in parallelo con i temi della prima parte. Per comodità di utilizzo, l'abbiamo messo tutto assieme.*

*• La terza sezione si rivolge ai catechisti e a coloro che partecipano alla catechesi degli adulti.*

*Per i catechisti c'è un incontro di spiritualità, sulle orme dei Re Magi, da vivere in parrocchia o nelle unità pastorali, magari con l'aiuto dell'animatore del gruppo dei catechisti.*

*Per gli adulti è offerto un itinerario in 4 tappe sul tema della Speranza legata al Natale, a partire dai testi di alcuni Profeti dell'Antico Testamento.*

*• Come da tradizione l'Ufficio Missionario si preoccupa di farci sapere che cosa i nostri missionari vivono e chi è venuto a trovarci.*

*Speriamo di essere riusciti a costruire uno strumento che, nella varietà dei linguaggi e delle proposte, possa essere utile. Consideratelo come una scatola degli attrezzi, nella quale ci sono un sacco di cose: a ciascuno prendere quella che più sente corrispondere alle proprie esigenze e al proprio cammino.*

*Buon Avvento... augurio un po' strano, ma che dice la nostra responsabilità nei confronti del dono, che certo ci sarà fatto, dell'aver ancora una volta il Dio-con-noi: la capacità di accogliere il dono è atteggiamento sul quale possiamo crescere.*





## PRIMA DOMENICA DI AVVENTO

“Verrai? Verrò!”

La venuta finale di Cristo

### DALLA LITURGIA DELLA DOMENICA

Con la prima domenica di Avvento inizia un nuovo Anno liturgico, primo e fondamentale cammino di fede della Comunità cristiana. L'invito della liturgia odierna è di “vegliare” perché il Signore è vicino, sta per venire. La venuta del Signore di cui ci parla la Parola di Dio oggi, tuttavia, si riferisce anzitutto a quella finale, al termine della storia quando Egli verrà come Salvatore e Giudice. Il Signore avverte i suoi discepoli che Egli verrà nel momento in cui meno se l'aspettano, per questo li invita a vegliare, a prepararsi all'incontro con Lui.

L'atteggiamento spirituale della vigilanza, dunque, ci permette di cogliere i tempi di Dio dentro le nostre esperienze personali, famigliari e sociali. Tutti, piccoli, giovani, adulti e anziani siamo chiamati in questo tempo ad interrogarci su come sappiamo scoprire Dio che ci viene incontro in tanti modi e circostanze. L'Avvento, però, ci spinge a guardare ancora più avanti, addirittura alla fine della storia quando il mondo verrà giudicato dal Figlio di Dio: se non ci fosse questo riferimento finale il nostro cammino sarebbe vuoto e sterile su questa terra! In questo tempo, allora, siamo invitati a riscoprire la preghiera liturgica, personale e familiare: a porci in ascolto più attento della Parola di Dio per scoprire il suo progetto di amore su di noi.

### PER VIVERE LA SPERANZA

La Caritas diocesana invita le comunità cristiane, durante questo tempo di preparazione al Natale, a vivere un “Avvento di Solidarietà”.

I vescovi italiani nella nota pastorale, “Il volto missionario della parrocchia”, ci chiedono di crescere in più direzioni. Innanzitutto chiamano le parrocchie a rendersi presenti sul territorio me-

diante una più intensa sollecitudine verso i più deboli e gli ultimi, a farsi carico degli emarginati, a servire i poveri antichi e nuovi, a prendersi cura dei malati e dei minori in disagio, a sprigionare una nuova “fantasia della carità”. Ci dicono però anche che “l'apertura della carità non si ferma ai poveri della parrocchia o a quelli che la incontrano di passaggio: si preoccupa anche di far crescere nei fedeli la coscienza in ordine ai problemi della povertà nel mondo, dello sviluppo nella giustizia e nel rispetto della creazione, della pace tra i popoli” (VMP. 10). In altre parole i vescovi ci chiedono di promuovere nelle nostre parrocchie e nella



società «la cultura della solidarietà».

Anche il papa ci provoca nella lettera Apostolica per l'anno dell'Eucaristia: “L'Eucaristia non solo è espressione di comunione nella vita della Chiesa; essa è anche progetto di solidarietà per l'intera umanità” (MND,27).

Come promuovere questa cultura della solidarietà verso i poveri e verso coloro che vengono da altri paesi per progettare un futuro per le loro famiglie?

In questa prima domenica di Avvento il verbo “venire” ci invita a guardare con obiettività agli immigrati venuti nel nostro paese per costruirsi un futuro: il Dossier statistico, Immigrazione 2004, realizzato dalla Caritas italiana con la Fondazione Migrantes, stima a 2 milioni 600 mila le presenze regolari, il 4,5% della popolazione. I gruppi nazionali più numerosi provengono dalla Romania, Marocco, Albania, al quarto posto è balzata l'Ucraina e al quinto la Cina. Nel territorio della nostra diocesi gli immigrati regolari si avvicinano ai 23mila, con percentuali del 13,80% a Miane, del 12,29% a San Polo e dell'11,40% a Moriago.

Alcuni spunti per la riflessione possono essere questi:

- Sappiamo vedere l'altro con benevolenza, con simpatia, come vicino, come persona umana e quindi portatrice di valori e ricchezze e non come straniero, come potenziale nemico o qualcuno da allontanare?
- Dal vedere all'accogliere il passo non è lungo anche se non sempre facile a farsi. Come gli immigrati cattolici sono accolti nelle nostre cele-

brazioni? Per aiutarli nella fede ci sono incontri e celebrazioni nella loro lingua materna?

- La presenza di ortodossi e musulmani ci stimola, ci interpella nella nostra fede e ci invita al dialogo ecumenico e interreligioso?

## PER L'INCONTRO DI CATECHESI CON I RAGAZZI

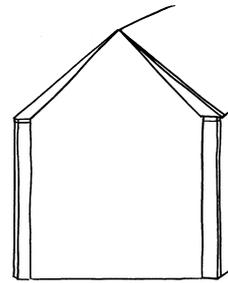
**COSTRUTTORI DI UNA CASA PER GESU'**  
Sussidio per la catechesi dei ragazzi nel Tempo di Avvento



Durante questo Avvento vogliamo diventare costruttori di una casa speciale; in essa troviamo posto noi, la nostra famiglia, i nostri amici più cari, quelli che ci sono meno amici e anche Gesù. Questa casa ha bisogno di fondamenta solide, di un tetto sicuro che ci ripari dalle intemperie, di finestre grandi dalle quali entri la luce del sole e l'aria fresca, di una porta che rimanga aperta per accogliere chi voglia entrare. Durante l'avvento ci preoccuperemo di costruire questa casa sapendo che Gesù, che nasce per noi e fra di noi, vi troverà posto e verrà ad abitare la nostra casa.

**VERRAI? VERRÒ':** iniziamo a costruire la casa dove vogliamo vivere e anche accogliere Gesù che viene; iniziamo dalla costruzione delle co-

lonne e del tetto. Ricopiamo su un foglio grande il disegno che troviamo qui a fianco, sul quale, durante le settimane, aggiungeremo di volta in volta nuovi particolari.



*Dal Vangelo della domenica*

*Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Questo considerate: se il padrone di casa sapesse in quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi state pronti, perché nell'ora che non immaginate, il Figlio dell'uomo verrà.*

### SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

VEGLIARE VUOL DIRE (cerchia la risposta esatta):

- Non far nulla
- Essere pronto per andare verso Gesù e gli altri
- Dormire

GESU' VIENE. Noi iniziamo a costruire la casa per andare incontro a Gesù; quale cemento ci serve per costruire la nostra casa? Di che cosa è fatto questo cemento?

### PREGHIAMO

Signore,  
dormire sonnecchiare,  
stare con le mani in mano.  
Quanto è facile e bello!  
Non mi costa proprio nulla!  
Quante volte sono pigro, svegliato  
e addirittura penso che sarebbe bello  
poter riposare per tutta la vita.  
Signore,  
allontana da me queste idee.  
Voglio invece diventare un ragazzo laborioso,  
uno che non butta via il tempo,  
una fucina di idee,  
uno sempre pronto all'iniziativa,  
che non ha bisogno di farsi pregare.  
Signore,  
tu ti sei messo all'opera nella creazione  
e sei ancora all'opera nella creazione  
e sei ancora all'opera nel mondo.  
Accettami come Tuo collaboratore,  
come uno che collabora con Te  
per rendere migliore il mondo  
e farlo progredire sul serio.





## SECONDA DOMENICA DI AVVENTO

### “Verrai? Verrò!”

*La novità di vita*

#### DALLA LITURGIA DELLA DOMENICA

Questa seconda domenica di Avvento è caratterizzata dalla figura austera e coraggiosa di Giovanni Battista. Lungo le rive del Giordano, con l'impeto e l'ardore degli antichi profeti, invita anche noi ad attendere il Messia con una sincera e profonda conversione interiore. La venuta del Cristo non può lasciarci indifferenti: l'incontro con la sua Parola ci provoca ad una decisione, a lasciare ciò che contrasta con l'amore che Cristo vuole donarci e di cui facciamo esperienza ogni domenica nell'Eucaristia. In famiglia e personalmente confrontiamoci con la Parola di Dio, apriamo la Bibbia scacciando il timore di non capirla. Abituamo i più piccoli, con l'esempio anzitutto, ad amare la Sacra Scrittura per scoprire la volontà di Dio su di noi. Avvento è tempo di revisione di vita, di disponibilità maggiore all'ascolto di Dio, ma anche dell'altro, degli altri, di chi ci sta accanto ogni giorno.

#### PER VIVERE LA NOVITA'

In tanti modi il Signore Gesù viene nella nostra vita. Da quando ha deciso di far parte di questa nostra umanità annunciando la venuta del Regno di Dio, ci ha raccomandato di rimanere vigili in attesa, fino al suo ritorno definitivo. Vigili per cogliere le possibilità di conversione personale, ma anche per cogliere i “segni dei tempi”, i fatti e gli avvenimenti che permettono al credente di impegnarsi per fare spazio al Regno di Dio.

Il nostro tempo è denso di fatti nuovi: da ogni parte ci viene detto che siamo in un'epoca di radicali trasformazioni.

I nostri vescovi hanno indicato una modalità

per mantenerci vigili: *il discernimento comunitario.*

In pratica ogni comunità parrocchiale dovrebbe trovare il modo per interrogarsi su quanto sta succedendo nel proprio territorio e nel mondo per capire quello che il Signore le chiede.

Di fronte a queste novità ci sono valori nuovi da scoprire e coltivare, prese di posizioni da assumere, iniziative da promuovere. Il luogo di questo discernimento potrebbe essere il Consiglio Pastorale parrocchiale, poi i gruppi che sono più a contatto con le situazioni concrete, come la caritas, il gruppo di pastorale

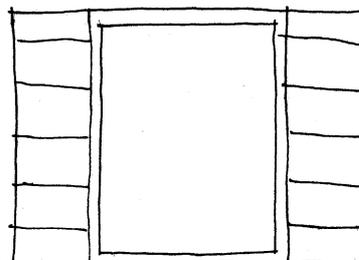
sociale, il gruppo missionario; ma anche gli altri gruppi dovrebbero avere sempre questa attenzione alla vita. Sarebbe opportuno anche organizzare incontri parrocchiali invitando qualche persona che aiuti a fare discernimento.

#### PER L'INCONTRO DI CATECHESI CON I RAGAZZI

*Con le finestre aperte*

**VIENI! VENGO.** Nella nostra casa mettiamo le finestre e le lasciamo aperte: sono il simbolo del nostro voler essere aperti alla novità e alla conversione.

Sul disegno della nostra casa appiccichiamo le finestre usando il modello che troviamo a fianco.





Dal Vangelo della domenica

In quei giorni comparve Giovanni il Battista a predicare nel deserto della Giudea, dicendo: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!"(...) Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non sono degno neanche di portargli i sandali; egli vi battezerà in Spirito santo e fuoco.

### SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

CONVERTIRSI VUOL DIRE (cerchia la risposta esatta):

- Diventare verde
- Diventare cattivo
- Cambiare vita

Ci sono giorni in cui si fa scuro nella mia vita (bisticci, gelosie, rivalità, incomprensioni, solitudine); se rimango seduto non succederà nulla...bisogna che io faccia per primo il PASSO, un passo di ascolto, di buon umore, di riconciliazione...Quali sono i nostri *passi* che possiamo fare ogni giorno?

### PREGHIAMO

Le imposte della mia casa  
talvolta sono chiuse  
e la Luce non entra.  
Musoneria, bisticci,  
cascata di parole pesanti, spintoni...  
Ci sono giorni  
in cui c'è una valanga di conflitti.  
E diventa notte!  
Diventa notte nel mio cuore  
e in quello di coloro  
che chiamo amici.  
Tuttavia la Luce è là.  
Proprio dietro le imposte chiuse.  
E' sufficiente che apra,  
che faccia un passo.  
Signore Gesù, tu Luce,  
fa di me uno che accende  
il Perdono e la Pace.



## TERZA DOMENICA DI AVVENTO

### "Vieni! Ci sono!"

La gioia cristiana



### DALLA LITURGIA DELLA DOMENICA

Il Signore viene, non solo alla fine dei tempi o nella sua incarnazione, ma anche nella vita di ogni giorno. Viene, ma si fa anche attendere, vuole che lo scopriamo con la fede e il desiderio di Lui. Ecco, allora, che le prove della vita sono un modo con cui il Signore ci interpella. Oggi, terza domenica di Avvento, la domenica "della gioia", la Chiesa che è nostra Madre vuol far risuonare per tutti noi un messaggio di speranza: i nostri cuori si aprano alla gioia perché i segni dell'Amore del Signore sono presenti nella storia e sta a noi decifrarli; ma c'è un segno più grande di tutti che ci garantisce la verità dell'Amore di Dio: il suo Figlio Gesù! La liturgia di oggi, attraverso la Parola che ascoltiamo, ci invita a non disperare mai di questa promessa che è anche garanzia: quante sofferenze e drammi quotidianamente vive il mondo oggi, ed in particolare la famiglia! Oggi dobbiamo rinnovare questa certezza: la nostra storia personale e comunitaria è guidata da Dio: con la Pasqua del suo Figlio Gesù è entrata nel

mondo la forza dello Spirito che vince il maligno e dà la vita. Ma questa storia avrà il suo compimento nel Regno di Dio, dove la gioia, che oggi è accompagnata dalla fatica del vivere, sarà piena ed eterna.

## PER VIVERE LA GIOIA

Vogliamo allenarci a vivere una gioia particolare in questo avvento. E' quella di chi si sente veramente ascoltato da un fratello e quello di colui che ascolta in profondità l'altro. C'è gioia in chi trova spazio nell'altro e c'è gioia in chi questo spazio sa crearlo dentro di sé.

*“Il primo servizio che si deve al prossimo è quello di ascoltarlo. Come l'amore di Dio incomincia con l'ascoltare la sua Parola così l'inizio dell'amore per il fratello sta nell'imparare ad ascoltarlo. E' per amore che Dio non solo ci dà la sua parola, ma ci porge anche il suo orecchio. Altrettanto è opera di Dio se siamo capaci di ascoltare il fratello”.* Così Dietrich Bonhoeffer richiama un'esperienza vissuta inconsapevolmente da tutti: desideriamo essere ascoltati, ma non sappiamo fermarci a prestare vera attenzione agli altri. Spesso offriamo un interesse epidermico, limitato al suono delle parole.

Quando ci accostiamo a un'altra persona, accoglierla e ascoltarla significa permetterle di esprimere tutta l'umana ricchezza della sua unicità, entrare in empatia con lei perché senta rinascere la gioia, per affrontare in modo nuovo le vicende della vita. Questa nostra fiducia nell'ascolto costituisce una delle forme più esigenti della comunicazione. Solo se ascoltiamo veramente l'altro possiamo arrivare alla “condivisione” della sua realtà ed accompagnarlo nel cammino di speranza.

Una proposta concreta per vivere questo atteggiamento nelle nostre comunità è il Centro di Ascolto Caritas, che in ogni forania può diventare strumento pastorale con forte valenza sociale. Gli effettivi bisogni di una comunità radicata sul territorio sono “ascoltati” se ci facciamo prossimi di chi accoglie e di chi chiede aiuto.

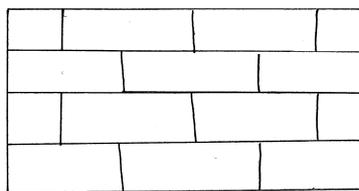
Ogni forania è invitata a creare o a ripensare il Centro di Ascolto Caritas affinché divenga “luogo” e “ambito” in cui tutta la comunità vive la dimensione di ascolto, di testimonianza, di carità e dove si riscopre la gioia di sentirsi solidali gli uni agli altri.

## PER L'INCONTRO DI CATECHESI CON I RAGAZZI

*Segni di una presenza*

**VIENI! CI SONO:** nella nostra casa mettiamo i mattoni che la completano, segni presenti di Cristo in mezzo a noi.

Sui mattoni, vedi modello a fianco, potremo scrivere quali segni concreti della presenza di Gesù incontriamo nella nostra vita.



*Dal Vangelo della domenica*

*Giovanni intanto, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, mandò a dirgli per mezzo dei suoi discepoli: “Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?”. Gesù rispose: “Andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete: i ciechi recuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella, e beato colui che non si scandalizza di me”*

## SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

LA BUONA NOTIZIA DI GESÙ E' (cerchia la risposta esatta):

- Una telefonata
- Una gita con gli amici
- L'amore di Dio per tutti gli uomini

Gesù ci manda tanti segnali della sua presenza; la gioia è uno di questi. Ma Gesù ha bisogno anche della nostra presenza. Dove possiamo dire a Gesù: IO CI SONO?

## PREGHIAMO

**Tu ha i bisogno di noi, Signore**

Potevi cambiare il mondo da solo ed invece hai chiesto la nostra collaborazione.

**Tu ha i bisogno di noi, Signore**

Sei venuto a cercare degli amici che camminassero con Te.

**Tu ha i bisogno di noi, Signore**

Per costruire un mondo di pace, bontà e giustizia.

**Tu ha i bisogno di noi, Signore**

Per portare fra gli uomini la tua luce e le tue parole.

**Tu ha i bisogno di noi, Signore**





Vieni, Signore, nostra speranza!

## QUARTA DOMENICA DI AVVENTO

### “Eccomi”

Al sì di Gesù rispondono  
i nostri sì

#### DALLA LITURGIA DELLA DOMENICA

Presto sarà Natale! E' l'avvenimento decisivo per la storia della salvezza e di tutta l'umanità: Dio si fa uomo per farci come Lui, come afferma un canto che nel tempo di Natale spesso eseguiamo. In questa domenica la nostra attenzione è centrata sulla disponibilità di Maria e di Giuseppe ad accogliere nella loro vita Gesù, l'Emmanuele, il Dio-con-noi.

Il primo Eccomi in obbedienza al progetto di Dio, è però di Gesù stesso: è Lui che dice in pienezza Sì al Padre per realizzare la salvezza per l'uomo: è il Sì a farsi uomo, a farsi vicino alla nostra condizione umana per ricondurre gli uomini al Padre come figli suoi e come fratelli tra di loro.

A questo straordinario Sì di Gesù rispondono innanzitutto i Sì di Maria a diventare Madre e il Sì di Giuseppe a farsi carico, come padre e marito, di Maria e Gesù. A partire dalla loro disponibilità di risposta a Dio possiamo anche noi chiedere nella preghiera questa capacità di accoglienza. C'è un "eccomi" a Dio che anche noi siamo chiamati a dire oggi.

#### PER VIVERE L'ACCOGLIENZA

L'accoglienza è già difficile verso i nostri cari, verso le persone a cui vogliamo bene; sembra a volte impossibile nei riguardi dei vicini o di chi incontriamo sulle strade della nostra vita, al punto che tendiamo a disinteressarci di tutto quello che avviene appena un po' più in là del nostro mondo.

Accoglietevi: ma come? Quale deve essere lo stile dell'accoglienza?

Il Vangelo di Matteo, di questa domenica, con una frase molto efficace, descrive il modo in cui

Gesù ha scelto di inserirsi nella storia dell'uomo: è l'Emmanuele, che significa Dio-con-noi.

Allora accoglienza vuol dire principalmente vivere in pieno la storia di tutti, particolarmente dei più poveri, essere presenti nel nostro tempo, tra la gente ed essere così testimoni di una Presenza che ha scelto di manifestarsi discretamente e che nell'Eucaristia continua come amore estremo.

Ecco allora l'invito del Papa di fare "di questo anno dell'Eucaristia un periodo in cui le comunità diocesane e parrocchiali si impegnano in modo speciale ad andare incontro con fraterna operosità a qualcuna delle tante povertà del nostro mondo. Penso al dramma della fame che tormenta centinaia di milioni di esseri umani, penso alle malattie che flagellano i paesi in via di sviluppo, alla solitudine degli anziani, ai disagi dei disoccupati, alle traversie degli immigrati. Non possiamo illuderci: dall'amore vicendevole e, in particolare, dalla sollecitudine per chi è nel bisogno, saremo riconosciuti come veri discepoli di Cristo (cfr Gv 13,35; Mt 25,31-4). E' questo il criterio in base al quale sarà comprovata l'autenticità delle nostre celebrazioni eucaristiche. (MND,28).

Alcuni spunti per la riflessione possono essere questi:

- Quale attenzione, partecipazione e collaborazione con il Piano di Zona dei servizi alla persona? (Il Piano di Zona è un insieme di interventi promossi dalla conferenza dei Sindaci delle Ulss della nostra diocesi nell'area sociale ed educativa)
- In questi giorni viene presentato il terzo rapporto delle povertà nel Triveneto, frutto



dell'Osservatorio delle Povertà delle Caritas diocesane: anche nel nostro territorio, considerato opulento, sono presenti sacche di povertà. Come essere attenti alle nuove povertà denunciate anche dal rapporto della Caritas italiana e della Fondazione Zancan: lavoro flessibile, depressione, Alzheimer e demenze senili, dipendenze senza sostanze (gioco, shopping, internet, cellulare)?

- E infine che tipo di intervento nei Paesi in via di sviluppo per una promozione che eviti l'assistenzialismo? quale collaborazione tra le diverse istituzioni che sono impegnate in questo settore?
- Il nostro stile di vita rispetta le povertà dei paesi in via di sviluppo? Sappiamo partecipare ai progetti promossi dai vari organismi nei paesi poveri e trovare e dare un nostro contributo?

## PER L'INCONTRO DI CATECHESI CON I RAGAZZI

*Una porta aperta ad accogliere*

**SEI VENUTO? ECCOMI:** Nella nostra casa mettiamo la porta, una volta che la apriamo vediamo noi stessi con la nostra famiglia.

Incolliamo la porta che troviamo qui a fianco e la apriamo usando la piega tratteggiata, nello spazio bianco del foglio disegniamo la nostra famiglia, o la famiglia che rappresenta tutte le nostre famiglie.

*Dal Vangelo della domenica*

*Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati"(...) Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.*

## SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

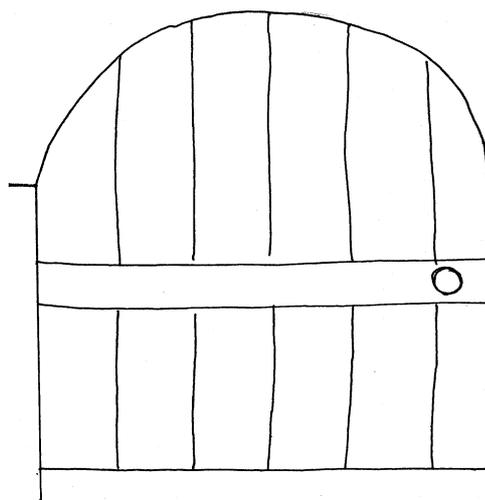
ACCOGLIERE GESU' SIGNIFICA (cerchia la risposta esatta):

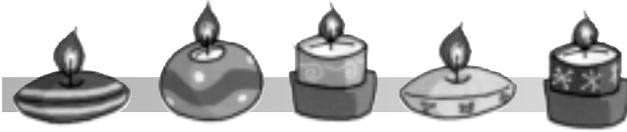
- Dire di sì alla sua chiamata
- Preparare un buon pranzo
- Fare una festa con gli amici

Maria e Giuseppe hanno detto il loro Sì a Gesù. Quali piccoli Sì puoi dire nella tua vita di tutti i giorni?

## PREGHIAMO

Gesù , eccomi davanti a te.  
Io assomiglio un po' a questa casa,  
di cui ho tentato di aprire le imposte.  
Vorrei accoglierti nella mia casa!  
Tu sai, è un po'  
come quando si aspettano degli ospiti:  
si fa pulizia,  
si mettono fiori,  
si prepara un buon pranzo,  
si preparano regali...  
Vieni, Gesù, entra in casa mia.  
Ho fiducia in te, so che tu vieni!





Vieni, Signore, nostra speranza!

# Natale del Signore

## Ti riconosciamo Dio con noi



### DALLA LITURGIA DELLA DOMENICA

Culmine delle quattro settimane di Avvento è la celebrazione del Natale del Signore: festeggiamo il nostro Salvatore Gesù Cristo fatto uomo e contempliamo un Dio-bambino. Non è venuto nella potenza o nello sfarzo, questo Dio, ma nella povertà e umiltà di una semplice famiglia della Palestina di 2000 anni fa. Ha condiviso la nostra umanità per darci il suo Amore, la sua Vita. Che senso ha tutto questo? Perché credere ancora a questo messaggio che da secoli risuona ogni anno nella Comunità cristiana e riecheggia tra tutti gli uomini del mondo, anche i meno credenti?

La Parola di Dio è risuonata ancora in questa notte in tutte le chiese del mondo: *"Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce..."; "è apparsa la grazia di Dio apportatrice di salvezza per tutti gli uomini..."; "non temete...oggi vi è nato un Salvatore che è il Cristo Signore!"* Al di là delle nostre attese, dei nostri desideri e delle nostre preoccupazioni Dio ha preso l'iniziativa di farsi vicino all'uomo, lo ha creato, ma non l'ha abbandonato a se stesso, è qui con noi, è il "Dio-conoi". E' una Parola da accogliere e a cui dar cre-

dito, nonostante tutto, nonostante i segni di morte e di male che ogni giorno vediamo attorno a noi. Apriamo il cuore, non lasciamoci prendere dall'abitudine, dallo scetticismo, dalla sfiducia, ma impariamo a scoprire la Parola di questo Dio nella realtà, nell'uomo e nelle aspirazioni che ciascuno di noi porta in cuore.

### PER VIVERE IL "DIO CON NOI"

#### UN POSTO AL TUO PRANZO DI NATALE (2004)

Anche quest'anno scriviamo qualche riga per sollecitare l'appoggio di tutte le parrocchie e di tutte le famiglie all'iniziativa "Un posto al tuo pranzo di Natale" nata quando era nostro vescovo Albino Luciani e finalizzata al sostegno dei preti e laici diocesani impegnati nel servizio missionario in Africa e in America Latina. E' una iniziativa che ha già una sua storia e, per quello che ne so, è ampiamente diffusa nelle nostre parrocchie. Di che cosa si tratta? Di un'offerta in più che siamo chiamati a fare per i nostri missionari il giorno di Natale? Sì, però... Se fosse solo così, vuol dire che abbiamo perso lo spirito dell'intuizione originale. Qui quello che conta non è solo la cosa da fare, ma lo spirito con cui la si fa. L'offerta che ci viene proposto di mettere nella busta che troveremo nelle nostre chiese a Natale, dovrebbe essere espressione del nostro desiderio di essere vicini ai nostri missionari e di sostenerli nel loro servizio e nelle loro iniziative in favore dei più poveri. E' come dire loro: "Vi apprezziamo per quello che siete e che fate. Sarebbe un piacere avere uno di voi nostro ospite al pranzo di Natale. Sarebbe un ospite d'onore! Non potendolo fare, allora offriamo l'equivalente di quello che spenderemmo per il suo pranzo".

Dei missionari noi apprezziamo soprattutto la scelta di spendere la vita a servizio dei più poveri, sull'esempio di Gesù *"mandato per annunciare*



ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi e predicare un anno di grazia del Signore” (Lc 4, 18-19). La nostra solidarietà è finalizzata proprio al sostegno di questa missione. E’ una maniera per dire che la condividiamo, che la facciamo nostra, che vogliamo anche noi cambiare la nostra vita e dare più attenzione ai poveri, non solo a quelli lontani, ma anche a quelli vicini. Se avessimo il coraggio di essere più cristiani di quello che siamo, allora non esiteremmo a mettere i poveri al centro della nostra attenzione e del nostro servizio.

Affinché questo invito non scada ad esortazione moraleggiante, desidero richiamare alcune affermazioni di Giovanni Paolo II che mette l’impegno verso i poveri in strettissima relazione con la fede in Gesù Cristo e con l’Eucaristia.

“Se siamo ripartiti davvero dalla contemplazione di Cristo, - ha scritto all’inizio del nuovo millennio - dovremo saperlo scorgere soprattutto nel volto di coloro con i quali egli stesso ha voluto identificarsi: ‘Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, incarcerato e siete venuti a trovarmi’ (Mt, 25, 35-36). Questa pagina - sottolinea il papa - non è un semplice invito alla carità: è una pagina di cristologia che proietta un fascio di luce sul mistero di Cristo. Su questa pagina, non meno che sul versante dell’ortodossia, la Chiesa misura la sua fedeltà di Sposa di Cristo”.

Sono parole forti e chiare. Il papa mi sta dicendo due cose:

1. La mia fede in Gesù Cristo non è vera se non accolgo il povero.
2. Una Chiesa che tradisce i poveri, tradisce il suo Signore.

Certo, - continua il papa - non va dimenticato che nessuno può essere escluso dal nostro amore, dal momento che con l’incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo a ogni uomo. Ma stando alle inequivocabili parole del Vangelo, nella persona dei poveri c’è una sua presenza speciale, che impone alla Chiesa un’opzione preferenziale per loro” (NMI 49). Trovo particolarmente forte quel “stando alle inequivocabili parole del Vangelo”.... E’ in gioco la nostra fedeltà al Vangelo!

Verso la conclusione della lettera per l’anno dell’Eucaristia, iniziato nell’ottobre scorso, dopo aver affermato che l’Eucari-

stia non fornisce solo la forza interiore, ma anche - in certo senso - il progetto della missione della Chiesa, il Papa si chiede: “Perché dunque non fare di questo Anno dell’Eucaristia un periodo in cui le comunità diocesane e parrocchiali si impegnano in modo speciale ad andare incontro con fraterna operosità a qualcuna delle tante povertà del nostro mondo?”. E conclude invitando a non farsi illusioni: il criterio in base al quale sarà comprovata l’autenticità delle nostre celebrazioni eucaristiche è quello dell’amore vicendevole e, in particolare, della sollecitudine per chi è nel bisogno (MND 28).

L’adesione all’iniziativa “Un posto al tuo pranzo di Natale” può essere un modo per rendere più autentica la nostra messa di Natale.

## PER L’INCONTRO DI CATECHESI CON I RAGAZZI

NATALE, 25 dicembre 2004

“GLORIA A DIO NEL PIÙ ALTO DEI CIELI  
E PACE IN TERRA  
AGLI UOMINI CHE EGLI AMA”

Nella nostra casa apriamo la nostra porta e oltre a vedere la nostra famiglia accogliamo anche Gesù con la sua famiglia.

“Quando sei nato non c’era una casa per accoglierti. Sei nato in una mangiatoia. Eccoti, un neonato così piccolo e fragile. Io guardo in questo giorno di Natale Maria e Giuseppe. I loro cuo-



ri erano pronti ad accoglierti. Ora capisco: più che una casa, è il mio cuore che tu vuoi abitare”.

Sulla porta aperta appiccichiamo l'immagine della famiglia di Gesù che troviamo a fianco.

*Dal Vangelo della domenica*

*In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe, (...)salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.*

*C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. (...) L'angelo disse loro: "Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia". E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama".*



### REALIZZO

Quando nasce un bambino, i genitori si affrettano ad annunciare la bella notizia. Ti proponiamo di realizzare una partecipazione della nascita di Gesù. Scatena la tua immaginazione e, se ti può aiutare, tenta di indovinare ciò che a Dio piacerebbe annunciarci!

### SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

SE FOSSI...

Se fossi un pastore, direi a Gesù...

Se fossi uno dei magi direi a Gesù...

E io, oggi, dico a Gesù...

*Tocca a te inventare le parole di ogni persona e scriverle nelle nuvolette.*

### PREGHIAMO

Oggi noi celebriamo il Figlio di Dio.

Colui che si è fatto piccolo bambino per venire ad abitare in mezzo a noi.

Vieni ad abitare in me, Gesù,

vieni ad abitare nel cuore dei miei genitori, dei miei nonni, dei miei amici...

Vieni ad abitare nei miei occhi e nelle mie mani.

Vieni ad abitare nelle mie parole e nei miei sogni.

Vieni ad abitare sulla nostra terra dove talvolta c'è buio.

Entra e sii il "Benvenuto"!



**INSIEME  
COME FAMIGLIA  
PER UN MOMENTO  
DI PREGHIERA**

*Proponiamo cinque piccoli schemi di preghiera perché ogni famiglia cristiana trovi in questo tempo di Avvento e di Natale l'occasione ed il gusto della preghiera vissuta insieme, come famiglia, nella propria casa. Sarà bello e costruttivo pensare che ogni sera, magari immediatamente prima della cena o subito dopo, tante famiglie della nostra Diocesi saranno in comunione tra loro anche con questo semplice momento.*

**PRIMA  
SETTIMANA**

**Verrai? Verrò!**

*La nostra famiglia  
si veste di speranza*



**PER L'ACCENSIONE DEI CERI  
DELLA CORONA D'AVVENTO**

*Siamo invitati a dare rilievo al segno della "corona d'avvento" che, intrecciata con rami d'abete, simboleggia la fedeltà di Dio alla promessa della sua venuta, così come gli aghi dell'abete rimangono fedeli al loro colore verde anche nella stagione invernale. I quattro ceri posti sulla corona indicano le quattro settimane del tempo di Avvento: accesi successivamente nelle quattro domeniche che precedono il Natale, ricordano i temi di ogni settimana e la progressiva luce di Gesù Salvatore che riempie il mondo. Sugeriamo di prepararla in un luogo centrale della casa, o sul tavolo da pranzo e compiere il rito di accensione prima del pasto domenicale.*

Uno dei figli:

**Signore rivesti la nostra famiglia con la tua speranza !**

Tutti:

**Vieni, Signore Gesù!**

Uno dei genitori:

Signore, benedici questa prima luce che oggi accendiamo, all'inizio del tempo di Avvento.

Fa che nella nostra famiglia, unita dal cemento che è l'amore, brilli sempre la luce della fede ed essa ci aiuti a vivere il tempo presente e quello futuro senza timore, nella certezza del tuo ritorno. Per questo ti preghiamo:

Vieni presto, Signore Gesù!

Tutti:

Vieni presto, Signore Gesù.

## PER IL MOMENTO DI PREGHIERA SERALE

### LA VOCE DEL PROFETA:

*Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà eretto sulla cima dei monti e sarà più alto dei colli; ad esso affluiranno tutte le genti. Verranno molti popoli e diranno: "Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci indichi le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri" (Isaia 2,2-3).*

### SE LA NOSTRA CASA...

Se la nostra casa fosse solo di cemento più che una casa sarebbe un bunker.

Un rifugio impenetrabile e freddo costruito per difendersi dal nemico: come faremo ad accoglierti, Signore?

Se la nostra casa fosse solo di cemento sarebbe una casa inamovibile, senza alcuna possibilità di movimento: come faremo a venirti incontro, Signore?

Se la nostra casa fosse solo di cemento verrebbe meno la varietà degli elementi, la ricchezza che viene dalla diversità: come faremo a riconoscerti, Signore?

### ESAME DI COSCIENZA FAMILIARE

Oggi siamo stati come il cemento perché abbiamo assunto atteggiamenti di difesa e di chiusura....

Oggi siamo stati come il cemento perché non ci siamo mossi dalle nostre certezze né siamo andati incontro agli altri familiari, amici, compagni di scuola o di lavoro....

Oggi siamo stati come il cemento: abbiamo preferito la monotonia del nostro essere al dialogo e alla valorizzazione degli altri componenti della nostra famiglia...

### PREGHIERA

O Dio, Padre pieno di amore per ogni creatura dona alla nostra famiglia uno sguardo ed un cuore fiduciosi per il futuro che viene:

*Rivestici della tua speranza, Signore!*

Perché tutta la nostra casa venga incontro a Te togli ogni sua pesantezza e donale le ali dello Spirito:

*Rivestici della tua speranza, Signore!*

La certezza che tu ritornerai ci aiuti a sostenere con pazienza e affetto le fatiche di questo giorno:  
*Rivestici della tua speranza, Signore!*  
Perché le cose, la fretta o il denaro non siano il cemento della nostra casa,  
ma l'amore vissuto nella libertà e con grande generosità:  
*Rivestici della tua speranza, Signore!*  
Padre nostro....



## SECONDA SETTIMANA

### Vieni! Vengo!

La nostra famiglia  
si veste di novità



### PER L'ACCENSIONE DEI CERI DELLA CORONA D'AVVENTO

Oltre all'accensione del secondo cero, proponiamo di dare risalto al libro della Bibbia, la Parola di Dio. Potrebbe essere collocata anch'essa sul tavolo da pranzo e, dopo la preghiera che suggeriamo, baciata da tutti i componenti della famiglia.

Uno dei figli:

**Signore rivesti la nostra famiglia con la vita nuova della tua grazia !**

Tutti:

**Vieni, Signore Gesù!**

Uno dei genitori:

Signore, benedici questa seconda luce che oggi accendiamo, come segno del nostro bisogno di te e del nostro desiderio di conversione.

Fa che la nostra famiglia, illuminata dalla luce che viene dalla tua Parola, senta forte il desiderio di vivere il tuo amore come "In Principio" e di corrispondere con gioia alla volontà del Padre. Per questo ti invociamo:

Vieni presto, Signore Gesù!

Tutti:

Vieni presto, Signore Gesù.



### PER IL MOMENTO DI PREGHIERA SERALE

#### LA VOCE DEL PROFETA

*Un germoglio spunterà dal tronco di Isesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici.*

*Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. (Isaia 11,1-2)*

#### SE LA NOSTRA CASA...

Una casa senza luce è una casa in cui si fa fatica a vivere e a crescere...

Se la nostra casa è come un albero secco: Signore, come potrà germogliare in essa la novità di vita?

Se la nostra casa è senza finestre: Signore, come potrà entrare la tua luce di vita?

Se la nostra casa non si dispone al cambiamento: Signore, come potremo convertirci a te?

#### ESAME DI COSCIENZA FAMILIARE

La preghiera, la carità fraterna e la celebrazione della Messa sono il modo attraverso il quale il Signore ci comunica la sua via: abbiamo accolto e valorizzato oggi queste occasioni?

Il pericolo di chiudersi in noi stessi e di rifiutare la presenza dell'altro nella nostra vita sono tentazioni presenti ogni giorno: oggi come è andata a proposito?

Talvolta la certezza si fa presunzione ed ostacolo al cambiamento: nell'incontro e nel dialogo oggi abbiamo vissuto con disponibilità o con chiusura di mente e di cuore?

#### PREGHIERA

Signore, ci sembra che tutto vada meglio quando viviamo con cuore aperto e disponibile:

*Rivestici con la novità del tuo amore!*

Signore, ci disponiamo ad un futuro più sereno se affidiamo a te i nostri progetti:

*Rivestici con la novità del tuo amore!*

Signore, quando siamo tristi e rendiamo i nostri cari tristi perché percorriamo strade sbagliate:

*Rivestici con la novità del tuo amore!*

Dona alla nostra casa la tua luce, si posino su di essa i doni del tuo Spirito:

*Rivestici con la novità del tuo amore!*

Padre nostro....

## TERZA SETTIMANA

### Vieni ! Ci sono!

*La nostra famiglia  
si veste di gioia*



### PER L'ACCENSIONE DEI CERI DELLA CORONA D'AVVENTO

Sul tavolo da pranzo, accanto alla corona di avvento, sia collocato un piccolo bouquet di fiori, segno della gioia a cui oggi ci invita la liturgia.

*Uno dei figli:*

**Signore rivesti la nostra famiglia della gioia che viene dalla tua presenza!**

*Tutti:*

**Vieni, Signore Gesù!**

*Uno dei genitori:*

Signore, benedici questa terza luce che oggi accendiamo.

Fa che nella nostra famiglia la diversità di presenze e di caratteri non sia un ostacolo ma un dono per cogliere l'abbondanza e la bellezza dei tuoi doni. Il tuo Spirito ci aiuti a vivere questi giorni di attesa liberi dalle false fonti di gioia che ci vengono proposte dalla pubblicità e dal consumismo, per poter riconoscere in te il fondamento e il custode della felicità di ciascuno e di tutti.

Per questo ti preghiamo:

Vieni presto, Signore Gesù!

*Tutti:*

Vieni presto, Signore Gesù.



### PER IL MOMENTO DI PREGHIERA SERALE

#### LA VOCE DEL PROFETA

*Si rallegriano il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa.*

*Come fiore di narciso fiorisca; sì, canti con gioia e con giubilo. (Isaia 35,1-2)*

#### SE LA NOSTRA CASA...

Il bello della famiglia è l'essere insieme, uniti e amati, ma...

Se la nostra casa fosse abitata dalla solitudine: Signore, come potrei comprendere che cosa è l'amore?

Se la nostra casa non fosse ricca di volti, diversità e grida che, come tanti mattoni, la costruiscono ogni giorno: Signore, come potrei vivere nella gioia?

Se la nostra casa non fosse costruita ogni giorno dalla presenza degli uni e degli altri, dalla pazienza e dall'amore reciproco: Signore, come potrei crescere?

#### ESAME DI COSCIENZA FAMILIARE

Gli altri, i componenti della mia famiglia, talvolta li vivo come:

... mattoni pesanti, per l'incapacità di vedere in loro il bello e il buono che ciascuno porta: Signore, perdonaci!

... mattoni troppo attaccati, perché mi sembra che limitino la mia libertà e i miei desideri: Cristo pietà!

... mattoni inerti, perché non reagiscono come vorrei, non assumono i miei ritmi, non rispondono alle mie attese: Signore, pietà!

#### PREGHIERA

Signore, come è bello stare insieme, nell'amore e nel servizio reciproco:

*Rinnova la nostra gioia con la tua presenza!*

Signore, non andiamo in cerca di cose grandi né il nostro cuore si lascia ammagliare da sogni difficili:

*Rinnova la nostra gioia con la tua presenza!*

Ti ringraziamo per il dono di essere famiglia che nasce ogni giorno dal tuo amore:

*Rinnova la nostra gioia con la tua presenza!*

Aiutaci a scoprirti presente nelle piccole cose, nei gesti quotidiani di amore e di accoglienza:

*Rinnova la nostra gioia con la tua presenza!*

Padre nostro...

## QUARTA SETTIMANA

Sei venuto?  
Eccomi!

La nostra famiglia  
si veste di accoglienza



### PER L'ACCENSIONE DEI CERI DELLA CORONA D'AVVENTO

Dopo l'accensione del quarto cero evidenziamo l'atteggiamento dell'accoglienza verso Cristo e verso i fratelli con uno scambio di pace.

*Uno dei figli:*

**Signore apri la vita della nostra famiglia all'accoglienza di te che vieni!**

*Tutti:*

**Vieni, Signore Gesù!**

*Uno dei genitori:*

Signore, benedici questa quarta luce che oggi accendiamo, ormai vicini al tuo Natale santo.

La vergine Maria, madre tua e madre nostra, e Giuseppe suo sposo siano modello e ci aiutino a tener aperta la porta dei nostri cuori e ad accoglierti nella varietà delle tue presenze.

Per questo ti preghiamo:

Vieni presto, Signore Gesù!

*Tutti:*

Vieni presto, Signore Gesù.



### PER IL MOMENTO DI PREGHIERA SERALE

#### LA VOCE DEL PROFETA

*Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: "la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele: Dio con noi". (Isaia 7,14)*

#### SE LA NOSTRA CASA...

Può esistere una casa senza porte? Senza cioè possibilità di entrare e di uscire?

Se la nostra casa non avesse la porta: Signore, come potresti entrare ed essere accolto nella persona dei fratelli, soprattutto i più poveri?

Se la nostra casa non avesse le porte: Signore, come potremmo uscire incontro al mondo per annunciare la tua salvezza?

Se, alle origini della nostra famiglia, tu Signore non avessi aperto la porta della tua grazia mediante il Sacramento del matrimonio: Signore, come potremmo oggi essere tua Chiesa in questa casa?

#### ESAME DI COSCIENZA FAMILIARE

Signore, anche in questa giornata, tu hai bussato alla porta del cuore di ciascuno di noi e della nostra famiglia: perdonaci se non ti abbiamo aperto con sollecitudine!

Signore, tu apri ogni giorno le porte della nostra casa perché andiamo al lavoro e alla scuola: Signore, se di questi luoghi non abbiamo fatto luoghi della missione che ci hai affidato, perdonaci!

Signore, il dono del tuo Sacramento che ci unisce come sposi è dono vivo e quotidiano: perdonaci se abbiamo oggi vissuto dimentichi della tua presenza certa in noi e nella nostra casa.

#### PREGHIERA

Emmanuele, Dio con noi, ti rendiamo grazie per la tua presenza nella nostra casa:

*Resta con noi, Signore Gesù!*

Emmanuele, Dio con noi, ti rendiamo grazie

perché ti fai riconoscere nel volto di coloro che amiamo:

*Resta con noi, Signore Gesù!*

Emmanuele, Dio con noi, ti rendiamo grazie

per il dono del sacramento del Matrimonio:

*Resta con noi, Signore Gesù!*

Emmanuele, Dio con noi, ti rendiamo grazie

per il vangelo che hai affidato alla nostra famiglia:

*Resta con noi, Signore Gesù!*

Padre nostro...

# Tempo di Natale

*Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama*

## PER LA BENEDIZIONE DELLA MENSA

Proponiamo di accendere ancora una volta i 4 ceri della corona di Avvento, collocandovi al centro l'immagine del bambino Gesù.



*Uno dei figli:*

**Signore Gesù, tu sei venuto, vieni e verrai!**

*Tutti:*

Gloria a Dio nel più alto dei cieli  
e pace in terra agli uomini che egli ama

*Uno dei figli:*

**Signore Gesù, tu sei presente nella nostra casa, sei in mezzo a noi!**

*Tutti:*

Gloria a Dio nel più alto dei cieli  
e pace in terra agli uomini che egli ama

*Uno dei figli:*

**Signore Gesù, noi ti ringraziamo per l'amore che tu ci ha rivelato e che viviamo tra noi!**

*Tutti:*

Gloria a Dio nel più alto dei cieli  
e pace in terra agli uomini che egli ama

*Uno dei genitori:*

Signore, benedici questa mensa nel giorno del tuo Natale, segno della tua bontà e dell'amore che riversi su di ogni creatura. Fa che la nostra famiglia accogliendoti dilati il proprio cuore perché condividiamo la gioia della salvezza con ogni fratello e sorella del mondo.

Benedetto nei secoli il Signore!

*Tutti:*

Benedetto nei secoli il Signore!

## PER IL MOMENTO DI PREGHIERA SERALE

### LA VOCE DEL PROFETA

*Come sono belli sui monti i piedi del messaggero di lieti annunzi che annunzia la pace, messaggero di bene che annunzia la salvezza, che dice a Sion: <<Re-gna il tuo Dio>>.*

*Senti? Le tue sentinelle alzano la voce, insieme gridano di gioia, poiché vedono con gli occhi il ritorno del Signore in Sion. (Isaia 52, 7-8)*

## SE NELLA NOSTRA CASA...

Vivere senza il Natale del Signore nostro Gesù Cristo, senza la sua dolce e forte presenza, senza il dono della sua pace....

Se nella nostra casa l'amore di Dio non fosse diventato carne: Signore, come potremmo riconoscerti?

Se nella nostra casa la vita di Dio non fosse fiorita: Signore, come potremmo lodarti?

Se nella nostra casa la tua presenza di salvezza non avesse messo salde fondamenta: Signore, come potremmo sperare nella Vita eterna?

## ESAME DI COSCIENZA FAMILIARE

Talvolta le piccole cose soffocano la gioia che ci viene dalla certezza di essere infinitamente amati da Dio: Signore pietà!

E' spesso difficile dare spessore, carne e concretezza ai sentimenti, ai valori e alla tua stessa presenza che ci portiamo dentro: Cristo pietà

Il cielo e la terra, la nostra stessa casa sono pieni della tua gloria e luoghi dove manifesti il tuo amore, solo la nostra cecità ci impedisce di accoglierli e di viverli come tali: Cristo pietà!

## PREGHIERA

Gesù, tu sei la via che, dentro la nostra casa, ci conduce al Padre:

*Tienici per mano, Signore!*

Gesù, tu sei la verità che si rivela nell'amore reciproco dello sposo e della sposa, di un fratello per il fratello:

*Tienici per mano, Signore!*

Gesù, tu sei la vita che ogni giorno rinnova la nostra vita di famiglia:

*Tienici per mano, Signore!*

Gesù, tu sei la gioia che rafforza le nostre gioie familiari e le custodisce per l'eternità:

*Tienici per mano, Signore!*

Gesù, tu sei la pace che dona quiete ai nostri cuori e rinnova la fraternità fra i popoli:

*Tienici per mano, Signore!*

Insieme all'Emmanuele, Dio per sempre con noi, che in virtù del sacramento del Matrimonio abita stabilmente la nostra casa, preghiamo insieme, noi e lui: Padre nostro...

In famiglia, nel giorno di Natale, ricordiamoci dell'iniziativa: Un posto al tuo pranzo di Natale.

## INCONTRO PER IL GRUPPO DI CATECHISTI

# In viaggio con i Magi ... la speranza di una Nuova Luce ...

### Obiettivo dell'incontro

Ci prepariamo ad attendere la venuta del Signore domandandoci: come diventa visibile Dio nella nostra vita e come possono i nostri occhi diventare capaci di cogliere la sua Luce in ciò che non appare, che è piccolo e nascosto?

Da una piccola luce alla Luce del Mondo, questo è il cammino che ci apprestiamo a vivere accompagnati da coloro che hanno già seguito questa Luce: i Magi.

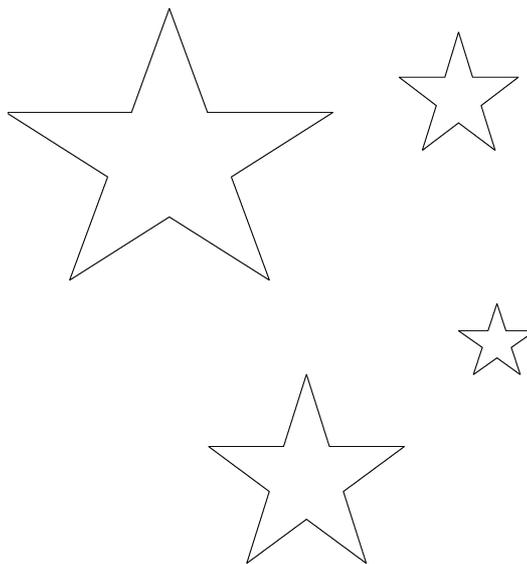
### Preghiera iniziale

Donaci ,o Padre, di accogliere  
il Figlio tuo che nasce per noi  
con la semplicità dei pastori,  
con la gioia di Maria,  
con l'umiltà di Giuseppe,  
con l'attenzione e la ricerca dei Magi,  
con l'amore con cui  
le prime e i primi credenti lo hanno accolto,  
perché anche nella nostra vita  
il miracolo del Natale si rinnovi  
e splenda su di noi la stella  
della speranza della beata immortalità  
che oggi ci è stata rivelata  
e che si manifesterà un giorno  
al termine di questa nostra storia,  
quando tutto riceverà un senso  
e ogni cosa avrà il suo posto e la sua pienezza  
nella gioia del regno di Dio.

Carlo Maria Martini

### PER ENTRARE IN ARGOMENTO

Nella nostra vita ci sono tante luci, più piccole e più grandi, più o meno abbaglianti. Vogliamo ora chiederci quali sono le luci che ci hanno guidato nella nostra vita. Quale nome diamo a queste stelle? Cosa dicono della nostra vita, del nostro cammino? Per aiutarci, possiamo utilizzare un foglio A4 con su disegnate delle stelle di diverse dimensioni, come dal modellino proposto.



### PER L'APPROFONDIMENTO

Vangelo di Matteo (1,1-2; 9-12)

*Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da Gerusalemme e domandavano: "Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo". (...) Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.*

- I Magi erano persone in “cammino”. Basta notare i verbi del Vangelo: *giunsero dall’Oriente siamo venuti, li inviò, andate, partirono, entrarono nella casa, fecero ritorno.*

I Magi rappresentano tutti coloro che non si accontentano di quello che sono e che hanno, ma ricercano con passione il Signore. Attraverso i Magi, l’evangelista Matteo ci presenta come gli uomini possono trovare nel Signore la gioia di vivere e come Dio può nascere nel cuore di ogni uomo. I Magi erano gente sveglia, con gli occhi ben aperti, non hanno visto angeli, come i pastori, ma stelle. Essi scorgevano in ogni elemento della natura i segni di un Dio che viene incontro agli uomini. In ogni uomo è presente la nostalgia di Dio; se lo si vuole incontrare, non basta però guardare il cielo: occorre mettersi in cammino. I Magi con il loro viaggio rappresentano tutti coloro che ricercano Dio con cuore sincero.

Il profeta Isaia, molti anni prima, aveva parlato del Signore come di una luce che caccia le tenebre del mondo ed attira a sé tutti i popoli per riunirli nella pace.

*Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te. Poiché, ecco, le tenebre ricoprono la terra, nebbia fitta avvolge le nazioni; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te. Cammineranno i popoli alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere.*

- I Magi rappresentano tutti quegli uomini e quelle donne che nella vita si sono messi *in cammino* per cercare e servire la verità. Sul loro numero e la loro identità sappiamo poco: secondo la tradizione erano di provenienze differenti, incontratisi poi lungo la strada. E’ stata quindi la loro sete di verità a renderli *fratelli*. Bella questa icona di questi saggi che per cercare la verità, sanno dialogare fra di loro e con tutti quelli che incontrano sul proprio cammino. Questa disponibilità all’incontro ed al confronto appare ancora più evidente quando, ad un certo punto del loro itinerario, la stella perde la sua luminosità. Davanti a questo avvenimento

la loro sete di ricerca non diminuisce ma sanno mettersi in dialogo con persone di altre culture e religioni.

Qualcuno ha scritto che siamo tutti “mendicanti di stelle”. Questa frase vuol affermare che ogni uomo desidera seguire qualcuno o qualcosa più grande di lui.

- I Magi erano persone istruite ma umili: non presumevano di sapere tutto e perciò hanno saputo farsi aiutare, domandando a tutti dove si poteva incontrare il re appena nato.

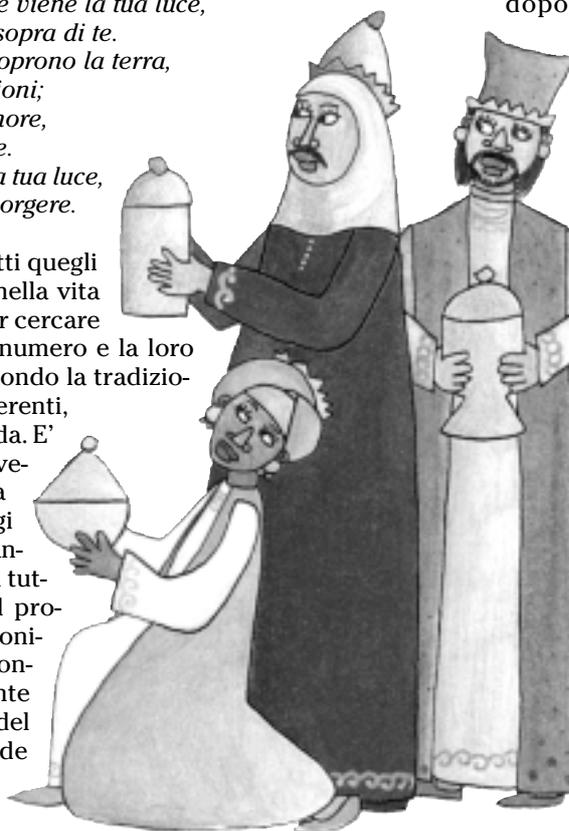
Qualcuno ha detto che abbiamo due orecchie e una sola bocca perché dovremmo ascoltare il doppio di quanto parliamo. I Magi arrivati alla corte del re Erode, stanno in attesa con orecchie ben aperte e seguono con fiducia i suggerimenti che vengono loro dati. Tra i tanti saggi, maghi ed indovini di corte c’è qualcuno che indica loro la strada giusta.

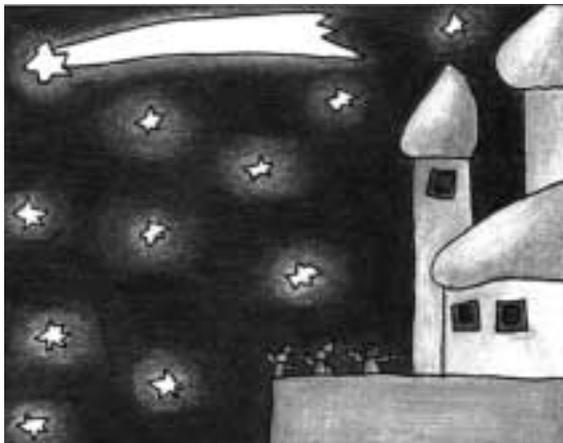
- I Magi, dopo l’incontro con Gesù e con Maria, sua madre, provarono una grande gioia. La gioia nasce in loro dopo una lunga e faticosa ricerca e dopo che si sono inginocchiati davanti all’unico vero Re del mondo.

Poi cominciano a sognare. Loro, che interpretavano i sogni, cominciano a desiderare un mondo diverso. Per questo non ritornano da Erode, ma scelgono un’altra strada. Il desiderio di un mondo più giusto e fraterno è dentro il cuore di ogni uomo.

- I Magi sono state persone sincere, coraggiose e coerenti. Avendo intuito le vere intuizioni di Erode se ne tornarono al loro paese per un’altra strada.

Prendere un’altra strada significa cambiare direzione, tentare nuovi modi per affrontare vecchie si-





tuazioni, modificare lo stile di vita. Dopo l'incontro con Gesù Bambino, i Magi erano profondamente cambiati.

- Il viaggio dei Magi potrebbe essere anche il nostro viaggio non solo come credenti ma anche come catechisti. Possiamo rileggere il nostro servizio alla luce di questo racconto e delle loro caratteristiche. Anche nel nostro essere dei catechisti incontriamo delle stelle che ci indicano in quale direzione camminare per annunciare il Signore: sono segni, piccoli o grandi, che ci vengono dai ragazzi, dalla comunità, dai genitori, da quello che scopriamo di noi stessi.

Possiamo essere anche noi un po' stelle per le persone che incontriamo, se nel nostro cammino di ricerca e incontro con il Signore Gesù, sappiamo essere dei testimoni trasparenti e luminosi.

Possiamo chiedere per noi, come catechisti e catechiste che assomigliano ai Magi:

- di non stare fermi, di muoverci, di camminare non da soli, di camminare accompagnando altri;
- di confrontarci con la mentalità di Dio e di guardare gli altri con gli occhi di Dio alla sua luminosa presenza in mezzo a noi;
- di non tornare a casa usando le strade conosciute e solite e di accompagnare lungo queste strade quanti ci vengono affidati.
- E tutto questo incontrando Gesù Cristo, l'Emmanuele, che è nato: siamo infatti anche noi venuti per adorarlo!

## PER LA RIAPPROPRIAZIONE

Immaginiamo di aver trovato i diari di viaggio dei Re Magi. Leggiamo quello che hanno scritto dopo aver seguito la stella ed incontrato Gesù.

*Cercavamo un grande re e abbiamo trovato una madre con un bambino piccolo; pensavamo di incontrare un personaggio potente, circondato da persone importanti e abbiamo incontrato un neonato inerme con genitori poveri. Cercavamo una reggia e abbiamo trovato una grotta. Pensavamo ad una persona dura, impassibile e abbiamo incontrato la dolcezza del sorriso di un bimbo. Il Bambino - re che è appena nato è colui che dovrà portare la pace e la giustizia nel mondo, eppure nasce fuori dalla città, come un emarginato. Egli sarà colui che congiungerà la terra al cielo, ma per ora soltanto le stelle sembrano essersene accorte. Se il Dio del cielo ha messo la sua potenza in questo bambino, dobbiamo cambiare modo di pensare e cercare di comprendere che cosa ci vuol dire. Il disegno di Dio è chiaro. Egli parla a noi con il pianto di questo bambino per dirci che si è messo dalla parte degli ultimi, dei più poveri, dei più deboli. Ancora di più: Dio non si impone con la forza, ma si propone con la dolcezza, si fida di noi e chiede a ciascuno di aiutarlo a creare quel mondo che lui sogna per gli uomini. Tutto questo è sconcertante! Ma se è così, questa nascita segna una svolta per l'umanità. Faranno fatica a capire tutto questo coloro che pensano di trionfare soltanto vivendo, chi si difende con l'arroganza, chi non accetta le proprie e altrui fragilità. Noi siamo stati dei veri veggenti nel seguire la stella e molto fortunati nel conoscere personalmente questo avvenimento... Venite amici adoriamo lui che manifesta tutta la sua potenza attraverso la bontà e la tenerezza!*

Proviamo ora anche noi a scrivere una pagina del nostro diario, cercando di cogliere quali stelle ci parlano di Gesù, quali vogliamo seguire e con che atteggiamento.



Queste pagine di diario possono poi essere offerte come preghiera, magari con una breve intenzione. Vengono incollate su un grande cartellone fatto a stella... Si conclude con la seguente preghiera finale.



## *I santi più nostri*

Erano partiti da terre lontane:  
in carovane di quanti e da dove?  
Sempre difficile il punto d'avvio,  
contare il numero è sempre impossibile.

Lasciano case e beni e certezze,  
gente mai sazia dei loro possessi,  
gente più grande, delusa, inquieta:  
dalla Scrittura chiamati sapienti!

Le notti che hanno vegliato da soli,  
scrutando il corso del tempo insondabile,  
seguendo astri, fissando abissi  
fino a bruciarsi gli occhi del cuore!

Naufraghi sempre in questo infinito,  
eppure sempre a tentare, a chiedere,  
dietro la stella che appare e dispare,  
lungo il cammino che è sempre imprevisto.

Magi, voi siete i santi più nostri,  
i pellegrini del cielo, gli eletti,  
l'anima eterna dell'uomo che cerca,  
cui solo Iddio è luce e mistero.

La lunga strada che hanno percorso,  
coperti i piedi e le vesti di fango!

E quella stella che appare e dispare:  
a sciami i dubbi ronzavano intorno.  
Quanti finirono in mezzo ai deserti,  
quanti pentiti tornarono indietro!  
Molti dicevano al loro passaggio:  
"Eccoli, i folli che inseguono il vento!"

E loro andavano come segnati,  
da favolose distanze venivano  
e incrociavan lo stesso cammino,  
erano ormai appena un drappello.

Mai è finito un viaggio più lungo  
come finiva il vostro, o sapienti:  
ma chi ancora rifà quella strada  
per adorare un bambino in silenzio?

Magi voi siete il segno che Dio  
mai abbandona chi segue la stella,  
che Dio è dentro e cammina con noi,  
e le sue vie non son queste vie!

(D.M. Turoldo)

OBIETTIVI	TEMPI	ATTIVITA' - MODO DI LAVORO - CONSEGNE	MATERIALE -NOTE
Far sentire ciascuno accolto	5'	o accoglienza	Rendere l'ambiente accogliente
Fase proiettiva: ognuno fa emergere quali sono le luci che la presenza di Dio dona alla sua vita	20'	o Lavoro personale: ad ogni partecipante viene consegnato un foglio con disegnate alcune stelle di diversa grandezza. A ciascuno viene chiesto di scrivere qualcosa all'interno delle stelle, ripensando a quali luci, piccoli o grandi, ha visto nella sua vita e cosa gli dicono della presenza di Dio.	• Foglio con le stelle
Fase di approfondimento: il cammino dei Magi al seguito della Stella	20'	o Approfondimento del testo evangelico Mt 1,1-2; 9-12	• Testo e schema
Fase di riappropriazione: cosa l'esperienza dei Magi dice alla nostra vita personale e al nostro servizio di catechisti	30'	o Lavoro personale: leggiamo un pezzo del "diario dei Magi", scriviamo la pagina di diario della nostra vita, cercando di cogliere quali stelle ci parlano di Gesù, quali vogliamo seguire e con che atteggiamento. o Ciascuno sul foglietto che viene dato scrive una preghiera, che faccia eco alla nostra riflessione	• Fotocopia della pagine del diario dei Magi • Fogli bianchi • Cartoncini per scrivere la preghiera
Preghiera	15'	o Ognuno incolla la preghiera scritta insieme alla propria pagina di diario su un grande cartellone fatto a forma di stella. Se qualcuno lo desidera può leggere a voce alta la propria preghiera. Insieme poi si prega con la preghiera proposta.	• Cartellone fatto a forma di stella e colla • fotocopia della preghiera conclusiva

## PER LA CATECHESI DEGLI ADULTI

# Sperare nelle promesse di Dio

*speriamo perché Dio spera in noi*

### Obiettivo

Come adulti descriviamo la nostra vita a partire dalle promesse di vita buona e bella di cui ci sentiamo destinatari e ci rimotiviamo nella speranza della loro realizzazione.

### PER PREGARE (10')

Vieni, Spirito Santo,  
azione paziente  
e misteriosamente nascosta  
che rendi fecondo il grembo della storia  
perché risuoni l'«eccomi» del creato  
all'adempimento delle promesse di Dio.

Vieni Spirito Santo,  
che cancelli ogni sterilità  
perché si scioglano  
canti di benedizione nei cuori dei poveri di Dio.

Vieni Spirito Santo,  
che ci abiliti alla silente contemplazione  
dell'insondabile progetto di salvezza  
che non può  
sorgere senza il riflesso del nostro splendore  
senza l'eco del nostro magnificat.

Vieni Spirito Santo,  
aprici al gusto dei prodigi divini,  
dilata i nostri orizzonti,  
educaci al sapore dell'accoglienza  
che ci consegna i confini infiniti  
della volontà di Dio.



### Dal libro del profeta Geremia

c. 30

<sup>1</sup>Parola che fu rivolta a Geremia da parte del Signore: <sup>2</sup>Dice il Signore, Dio di Israele: "Scriviti in un libro tutte le cose che ti dirò, <sup>3</sup>perché, ecco, verranno giorni - dice il Signore - nei quali cambierò la sorte del mio popolo, di Israele e di Giuda - dice il Signore -; li ricondurrò nel paese che ho concesso ai loro padri e ne prenderanno possesso".

<sup>8</sup>In quel giorno - parola del Signore degli eserciti - romperò il giogo togliendolo dal suo collo,

spezzerò le sue catene; non saranno più schiavi di stranieri. <sup>9</sup>Essi serviranno il Signore loro Dio e Davide loro re, che io susciterò loro.

**c. 31**

<sup>1</sup>In quel tempo - oracolo del Signore - io sarò Dio per tutte le tribù di Israele ed esse saranno il mio popolo”.

<sup>2</sup>Così dice il Signore: [...]

“Ti ho amato di amore eterno, per questo ti conservo ancora pietà. [...]

“Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite:

Il Signore ha salvato il suo popolo, un resto di Israele”.

<sup>8</sup>Ecco li riconduco dal paese del settentrione e li raduno all'estremità della terra; fra di essi sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente; ritorneranno qui in gran folla.

<sup>9</sup>Essi erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni; li condurrò a fiumi d'acqua per una strada dritta in cui non inciampiranno; perchè io sono un padre per Israele, Efraim è il mio primogenito.

**PER ENTRARE IN ARGOMENTO (10')**

Con la tecnica del brainstorming (si scrive una parola chiave in grande su un cartellone, al centro, e si chiede ai partecipanti di dire quali parole, d'istinto, quel termine fa venire in mente. Vengono segnate, rapidamente, dall'animatore), provocare i partecipanti circa la frase: LE PROMESSE DI DIO ALL'UOMO.

Nel giro di qualche minuto le idee dovrebbero esaurirsi. A questo punto si cerca di raccogliere quanto è emerso attorno a dei nuclei significativi.

**PER APPROFONDIRE (15')**

- *Chi è Geremia e quale è il suo tempo*

Geremia visse e predicò nel regno di Giuda tra il 622 e il 587 a.C., un tempo travagliato che ha portato alla caduta di Gerusalemme, del tempio e delle istituzioni che creavano identità presso gli Israeliti.

E' chiamato in un primo momento a dire parole dure di giudizio, come ultimo lucido e disperato avvertimento di Dio che ci tiene al suo popolo.

Di fronte alla durezza di cuore di Israele e alla conseguente catastrofe che ne deriva, il profeta diventa invece un annunciatore straordinario di speranza.

La sua stessa vita è segno di questo duplice annuncio di condanna e di speranza: vive radicalmente la fedeltà a Dio, pagandone il prezzo e riempiendo di luce i più semplici gesti quotidiani. Diventa in se stesso immagine dell'uomo nuovo e del popolo nuovo che Dio plasma.

- *Le profezie di Geremia che abbiamo ascoltato*

I brani che abbiamo scelto sono tratti dalla sezione che riguarda l'annuncio di speranza circa il futuro che Dio prepara per il “resto di Israele”. Hanno visto cadere Gerusalemme e hanno vissuto l'esperienza della deportazione, come schiavi: ora è tempo di tornare a sperare, perché Dio rinnova le promesse che da sempre ha fatto ad Israele. I temi toccati sono tre: quello della terra, quello dell'essere popolo, quello della libertà.

Sono condensate delle esperienze fondamentali per gli Israeliti: la terra promessa ad Abramo, l'esperienza della liberazione con Mosè segno di tutte le altre liberazioni, il rapporto da Padre a figlio che Dio instaura con il suo popolo, facendo di Israele un popolo speciale, che ha una missione da compiere anche per tutte le nazioni del mondo e che porterà in sé il Messia.

Sono tre promesse che dicono l'identità di Israele in rapporto a Dio. Su di esse possiamo concentrare la nostra attenzione e la nostra preghiera.

*La terra promessa*

- Per un popolo che è stato nomade per lungo tempo, avere una terra significa trovare quella stabilità che è garanzia di futuro per sé e per i propri figli. Senza terra si è senza radici, senza terra si è continuamente nell'insicurezza circa la propria sussistenza; senza terra non si può progettare l'avvenire.

Sono motivi che possiamo facilmente riconoscere nella nostra vita, desiderosi come siamo anche noi di avere una casa e di essere a casa nostra.

- C'è un esercizio di ascolto di se stessi e della propria vita che ci permette di usare del simbolo vitale della terra per esprimere noi stessi: si può immaginare di essere un giardino e si può tentare di descriverlo, nelle sue parti, nella sua struttura, in base al tipo di terreno che c'è in esso, alla presenza o meno di sorgenti, al tipo di piante... radicalmente la terra dice chi siamo.

- Con Geremia, ritornare alla terra significa anche ritornare alle esperienze fondanti, quelle che garantiscono la nostra storia e la parte più vitale e bella di noi.

#### *Essere il popolo di Dio.*

La relazione che Dio ha con ciascuno di noi è da padre a figlio. C'è un legame di parentela che occorre evidenziare, fondato sul sangue, che non può essere messo mai in discussione. C'è e basta, come si è figli e basta.

Diventa fondamentale l'esperienza di Israele di essere continuamente ricercato da Dio, che afferma: ti ho amato di amore eterno, io ti sono padre. E' questo l'annuncio radicale che il popolo di Israele sente per sé e che è chiamato ad annunciare al mondo intero; non è per merito o per propria capacità che vive questa relazione particolare con Dio, ma è per libera e gratuita scelta di Dio.

#### *Essere liberati*

L'esperienza radicale di Israele è quella dell'Esodo: è in quel cammino che Israele scopre il volto di Dio e scopre la propria vocazione. E' un cammino di libertà quello che il Signore fa fare, segno di tutti i cammini di liberazione, sia da schiavitù esterne che da quelle che impediscono al proprio cuore di vivere un vero rapporto con Dio e con i fratelli. Ogni volta che un oppresso o un povero grida al Signore, il Signore risponde: è la storia stessa del popolo di Israele che ci fa dire come Dio sia il Dio che libera.

### **PER TORNARE ALLA VITA (30')**

*Per noi oggi, in questo cammino di Avvento*

Avvento è attendere la realizzazione delle promesse di vita, che Dio ci dona in Cristo che si fa uomo.

La promessa grande del Messia dà senso anche a tutte le altre promesse di vita che ci sono in noi.

Chiediamoci:

- che cosa attendo per la terra che io sono, che è la mia famiglia, la mia parrocchia, questa società, questo mondo? Che cosa desidera e promette Dio per queste che sono le realtà che egli ama?

- che cosa provo a sentir ripetute a me le parole di Dio per bocca del profeta Geremia: "ti ho amato di amore eterno"?

- quale attesa di liberazione sto vivendo oggi?



### **PREGHIERA FINALE (10')**

Note per l'animatore:

- piccola introduzione alla preghiera
- a ciascuno è dato un biglietto fatto con una strisciolina di carta lunga e stretta, su cui è scritta più volte la frase: "ti ho amato di amore eterno", sia su un lato che sull'altro. La strisciolina è attorcigliata su se stessa, di mezzo giro, e attaccata agli estremi, a formare una specie di otto... Per come è stata costruita, iniziando a leggere su un lato, si continua, senza accorgersene anche sull'altro, con una qualche idea di "infinito"
- a ognuno è data la possibilità di esprimere la propria preghiera di ringraziamento
- preghiera corale

Dio dei nostri padri,  
Dio dell'esodo e della promessa,  
che ci chiami ogni istante a partire dal presente  
per andare verso il futuro,  
e ci inviti alla libertà  
creatrice dell'avvenire,  
fa' che come Abramo e Mosè e i profeti  
siamo pronti a lasciare le nostre certezze  
per la tua Parola,  
i nostri possessi  
per la tua povertà,  
il nostro culto inefficace  
per l'adorazione vera,  
i nostri sogni  
per la tua speranza.  
Venga così nei nostri giorni  
il tuo Cristo:  
Messia di parola e di giudizio,  
di sovranità e di gloria,  
compimento della tua promessa,  
promessa del nuovo e definitivo compimento.

# Sperare nella nuova alleanza

## *speriamo anche nel peccato*

### *Obiettivo*

Come adulti vogliamo prendere contatto con la possibilità di rinascere che è dentro ogni nostra storia personale e di popolo.

### **PER PREGARE (10')**

***Padre, donaci il tuo Spirito, ridona ancora a noi la Vita!***

Signore, Dio compassionevole e misericordioso lento all'ira, ricco di grazia e di fedeltà: noi confessiamo a te i nostri peccati.

Signore che conservi la grazia per mille generazioni tu perdoni la colpa, la trasgressione, il peccato: noi non sappiamo quel che facciamo.

Signore che sei nostro Padre il tuo Nome è da sempre "nostro Redentore": non siamo degni di essere chiamati tuoi figli.

Signore nostro Dio che non nascondi a noi il tuo volto, che ti lasci impietosire e commuovere per amore, perdona e accogli la nostra vita.

### **Dal libro del profeta Ezechiele**

#### **c. 36**

<sup>22</sup>Annunzia alla casa d'Israele: Così dice il Signore Dio: Io agisco non per riguardo a voi, gente d'Israele, ma per amore del mio nome santo, che voi avete disonorato fra le genti presso le quali siete andati. <sup>23</sup>Santificherò il mio nome grande, disonorato fra le genti, profanato da voi in mezzo a loro. Allora le genti sapranno che io sono il Signore - parola del Signore Dio - quando mostrerò la mia santità in voi davanti ai loro occhi. <sup>24</sup>Vi prenderò dalle genti, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. <sup>25</sup>Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre sozzure e da tutti i vostri idoli; <sup>26</sup>vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. <sup>27</sup>Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo i miei statuti e vi farò osservare e mettere in pratica le mie leggi. <sup>28</sup>Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio. <sup>29</sup>Vi libererò da tutte le vostre impurità: chiamerò il grano e lo moltiplicherò e non vi manderò più la ca-



restia. <sup>31</sup>Vi ricorderete della vostra cattiva condotta e delle vostre azioni che non erano buone e proverete disgusto di voi stessi. <sup>33</sup>Così dice il Signore Dio: “Quando vi avrò purificati da tutte le vostre iniquità, vi farò riabitare le vostre città e le vostre rovine saranno ricostruite. <sup>36</sup>I popoli che saranno rimasti attorno a voi sapranno che io, il Signore, ho ricostruito ciò che era distrutto e ricoltivato la terra che era un deserto. Io, il Signore, l’ho detto e lo farò”.

## PER ENTRARE IN ARGOMENTO (10')

Con la tecnica del brainstorming (vedi il primo incontro, per entrare in argomento), provocare i partecipanti circa la frase: SPERANZA DI NOVITA'. Il cartellone è diviso però in aree: me stesso, la mia famiglia, la mia parrocchia, la società, il mondo... Quando qualcuno dice una parola, spiega anche a quale area si riferisce.

## PER APPROFONDIRE (15')

### • Chi è Ezechiele e quale è il suo tempo

Ezechiele opera come profeta in Babilonia, durante la deportazione ed è contemporaneo di Geremia.

Si trova a parlare a un popolo che ha visto crollare tutte le speranze di poter ritornare nella Terra promessa. Tra i deportati sorgono degli interrogativi, che mettono in evidenza atteggiamenti interiori particolari: - l'ostinazione nel peccato (nella falsa illusione che la promessa della terra fatta da Dio ad Abramo, del quale sono gli eredi, valga sempre, a prescindere da come vivono); - il pessimismo ( di chi ha perso la speranza che ci possa essere una liberazione e per questo abbandona Dio per darsi agli idoli): non vale più la pena credere in Dio; - la rassegnazione di chi si sente sconsolato e pur riconoscendo il proprio peccato non trova energie per cambiare e tornare alla fedeltà; - l'accusa verso gli altri, ritenuti re-

sponsabili di quanto sta accadendo... Ad ognuno di questi atteggiamenti il profeta oppone un grido di speranza in Dio e nella possibilità dell'uomo di essere aiutato a diventare responsabile e fedele, ripetendo in continuazione che Dio non può venir meno alla sua parola

### • Le profezie di Ezechiele che abbiamo ascoltato

- Nel descrivere il peccato di Israele, ne sono messe in evidenza due radici: l'inclinazione all'idolatria e la durezza del cuore dell'uomo. Così è stato profanato il Nome santo di Dio.

L'idolatria non è solamente la semplice assunzione di riti stranieri, ma la più pericolosa tendenza a cercare sicurezza al di fuori del Signore. L'idolatria è la volontà di piegare Dio ai propri fini di comodo.

Ezechiele avverte poi un profondo distacco tra il suo popolo e Dio: Dio cammina su una strada e Israele si ostina a camminare su un'altra. Il cuore del popolo è orientato altrove. Al di là di ogni sentimentalismo, il cuore è considerato come il “nodo della personalità”, il luogo dove avvengono le scelte e gli orientamenti di fondo di una vita. Il cuore che dovrebbe essere aperto agli altri e a Dio, capace di lasciarsi plasmare, è invece un cuore indurito.

- Nel cercare le radici del peccato Ezechiele ha il coraggio di togliere ogni alone di mito alla storia di alleanza tra Dio e il suo popolo. Neppure il tempo dell'Esodo, il tempo della fondamentale alleanza, è risparmiato dal profeta: fin da subito Israele è stato infedele, Gerusalemme è corrotta da sempre. Quale speranza allora per l'uomo? Sottolineare il limite, che da sempre c'è nell'uomo, permette a Ezechiele di fare un annuncio radicale di speranza: la salvezza che verrà - e certamente verrà - è tutta frutto della bontà di Dio, tutta grazia, non è un diritto di Israele. Per questo nel testo è Dio che decide di agire per amore del suo nome, per mostrare la sua santità.

La durezza, con cui il profeta ribadisce il peccato di Israele, non vuole abbattere la speranza, ma liberare da tutte le illusioni e fondare in Dio la conversione: un terreno purificato è adatto per-

ché la speranza di Dio possa germogliare; le fiducia dell'uomo sono crollate e proprio allora la fedeltà di Dio si mostra incrollabile. Il Signore costruirà un'alleanza nuova. In essa impegnerà tutto il suo amore e tutta la sua potenza creatrice: lo Spirito creatore darà un cuore nuovo, toglierà il cuore di pietra e ne darà uno di carne. Che si tratti di una creazione nuova è evidenziato dal rinascere anche della natura e dall'abbondanza di frutti che richiama il paradiso terrestre.

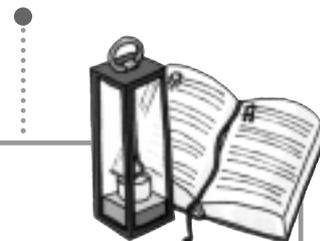
Israele diventa un popolo testimone: in lui si manifestano la giustizia, la santità, l'amore di Dio. Anche il peccato paradossalmente, nella conversione che ne segue, diventa la manifestazione visibile, storica della gloria di Dio, annunciata, attraverso Israele, in tutto il mondo.

### PER TORNARE ALLA VITA (30')

• *Per noi oggi, in questo cammino di Avvento*

Ci si dà un tempo personale per riascoltare la parola e fissare ciò che ha colpito di più dell'approfondimento. Poi si cerca di rispondere alle domande qui proposte. Segue una condivisione in piccoli gruppi di tre-quattro.

- quali sono gli atteggiamenti che mi caratterizzano quando, come tutti gli uomini, sono peccatore?
- quale invocazione sale anche da dentro il peccato che mi abita?
- quali parole vorrei sentir pronunciate a me da un profeta di Dio?



### PREGHIERA FINALE (10')

Note per l'animatore:

- piccola introduzione alla preghiera
- cestino, davanti a un'icona, con dentro un bulbo per ogni partecipante all'incontro. Il bulbo diventa segno di quanto Dio fa nascere di nuovo dentro la nostra storia, anche di peccato. Nell'andare a prendere il bulbo si ha la possibilità di esprimere una richiesta di novità o di aiuto per far crescere quella novità che si desidera.

Dio nostro Padre  
attraverso Gesù tuo Figlio,  
tu ci chiami per nome e fai di noi i tuoi figli  
dandoci il tuo Spirito.  
Attraverso Gesù ci fai uscire dalla terra di schiavitù  
per condurci verso la terra nella quale l'uomo  
porta frutto,  
illuminato dalla tua luce.  
Benedetto sei tu per il tempo del deserto  
nel quale i nostri occhi si aprono a poco a poco  
alla tua luce;  
tu scavi in noi la sete, tu ci sorprende con la novità  
dei tuoi voleri.  
Lode a te, Signore, per la pazienza  
che manifesti nei nostri confronti.  
Tu conosci la sincerità del nostro impegno  
e la miseria del nostro cuore quando ci perdiamo.  
Benedetto sii tu per coloro  
che crescono e portano frutto davanti a te  
come un fico fertile nella tua vigna.  
Nella nostra Chiesa e nel mondo  
moltiplica i frutti di pace, di unità, di misericordia.  
Fa' che possiamo essere alberi generosi  
che attingono nella buona terra la linfa dello Spirito.  
Che la nostra preghiera salga davanti a te  
nutrita dalle parole rivelate da tuo Figlio.

# Sperare nel ritorno del Signore

*speriamo nel futuro e nel presente*

## Obiettivo

Come adulti rileggiamo i nostri progetti alla luce del progetto di Dio sull'umanità intera e sul mondo.

### PER PREGARE (10')

Vieni Spirito Santo,  
memoria delle opere di Dio  
che metti le ali alla gioia dell'attesa  
del ritorno glorioso di Cristo  
per condurci dal tempo all'eternità.

Vieni Spirito Santo,  
dono offerto dall'alto  
sollecitudine amorosa di Dio,  
letizia di chi si sente amato  
e toccato dal tuo riverbero di pace infinita.

Vieni Spirito Santo,  
che ricapitoli i frammenti di giubilo  
dispersi nei cuori e nella storia,  
e doni significati inediti  
a gioie e delusioni, paure e desideri.

Vieni Spirito Santo,  
torrente inestinguibile di grazia  
che dirigi su vie di salvezza  
la nostra vicenda umana  
per saziare il nostro desiderio di beatitudine.

### Dal libro del profeta Daniele

c. 7

<sup>9</sup>Io continuavo a guardare,  
quand'ecco furono collocati troni  
e un vegliardo si assise.

La sua veste era candida come la neve  
e i capelli del suo capo erano candidi come la lana;  
il suo trono era come vampe di fuoco  
con le ruote come fuoco ardente.

<sup>10</sup>Un fiume di fuoco scendeva dinanzi a lui,  
mille migliaia lo servivano  
e diecimila miriadi lo assistevano.

La corte sedette e i libri furono aperti.

<sup>11</sup>Continuai a guardare a causa delle parole  
superbe che quel corno proferiva, e vidi che  
la bestia fu uccisa e il suo corpo distrutto e  
gettato a bruciare sul fuoco. <sup>12</sup>Alle altre bestie  
fu tolto il potere e fu loro concesso di prolun-  
gare la vita fino a un termine stabilito di tem-  
po.

<sup>13</sup>Guardando ancora nelle visioni notturne,



ecco apparire, sulle nubi del cielo, uno, simile ad un figlio di uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui, <sup>14</sup>che gli diede potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano; il suo potere è un potere eterno, che non tramonta mai, e il suo regno è tale che non sarà mai distrutto.

### PER ENTRARE IN ARGOMENTO (10')

Viene scritta la frase "QUESTO E' IL SOGNO DI DIO PER L'UOMO" su un cartellone appeso alla parete o appoggiato a un tavolo, se questo è sufficientemente grande. Ai partecipanti è chiesto di scrivere o disegnare sul foglio quello che per loro è il sogno di Dio per l'uomo. E' necessario che ognuno abbia un pennarello e che per qualche minuto, tutti assieme, si possa lavorare sul cartellone. Alla fine l'animatore fa leggere tutte le frasi o descrivere i disegni.

### PER APPROFONDIRE (15')

- *Chi è Daniele e quale è il suo tempo*

Il libro di Daniele fu scritto negli anni della persecuzione religiosa che ci fu tra il 167 e il 164, Israele era finito sotto il potere di Antiochia ed era costretto alla scelta drammatica di accogliere nuove divinità o di morire per rimanere fedele alla propria fede. Nel libro di Daniele, così come lo abbiamo oggi, confluiscono scritti del tempo dell'esilio in Babilonia, che ripropongono il tema della fedeltà a Dio anche a costo della vita, nella certezza che questa vita è da Dio raccolta. Non si può parlare per questo di un solo profeta Daniele, ma di più persone che trovano nel Daniele del tempo del re Antioco IV la voce per riesprimere questa nuova rivelazione. Vuole essere un libro che dona forza, speranza e coraggio ai credenti perseguitati.

- *Le profezie di Daniele che abbiamo ascoltato*

L'autore sente di essere alla vigilia del momento che vede l'instaurazione del regno definitivo e universale di Dio: il Signore che ha diretto la sto-

ria nelle sue grandi tappe ora sta per prenderla in mano definitivamente. Per esprimere tutto questo fa uso di profezie presentate come sogni e visioni, che devono essere decifrate nei loro elementi per ricavarne il messaggio. Il genere letterario usato è quello dell'apocalittica

Il capitolo 7 del libro di Daniele ci presenta una serie di visioni. Si comincia dalle quattro bestie, simbolo di regni, che distruggono il mondo: diventano chiaramente segno di poteri rapaci, crudeli, voraci e bestiali. La peggiore di tutte è quel corno spuntato sulla testa della quarta bestia.

All'improvviso la visione si apre e non parla più di quello che accade nella storia: è arrivato il giudizio universale, che si gioca sul ritmo di una solenne liturgia. Il Vegliardo, l'Antico di Giorni è colui che regna da sempre e per sempre, Dio. Da Lui esce un fuoco che lo rende inaccessibile e che è fuoco di sentenza. Per questo le quattro bestie, come poteri contrari a Dio, vengono distrutte. Dopo il giudizio appare una figura umana, il Figlio dell'Uomo, che sale al cielo, si avvicina a Dio, giunge davanti all'Antico di Giorni e viene introvato con l'investitura regale eterna e universale. Gli viene sottomesso tutto, persino la storia, resa finalmente umana, per volontà di Dio.

Che cosa si vuole indicare con il titolo Figlio dell'Uomo e chi egli è?

Il titolo, che Gesù applica a se stesso, dice entrambe le realtà:

- la sua venuta finale, come Figlio dell'Uomo che è anche Dio per giudicare il mondo

- il suo venire nella debolezza, in mezzo agli uomini, totalmente solidale con gli uomini fino a morire per loro. Sinteticamente possiamo dire che Gesù, a partire dall'annuncio della sua passione, nel cammino verso Gerusalemme, applica a se questo titolo, leggendo in esso il proprio destino di croce, di umiliazione e di gloria.

Essere in Avvento significa anche sapere che attendiamo il ritorno, quello definitivo, del Signore Gesù. Lo attendiamo sapendolo Figlio dell'Uomo e cogliendo in questo titolo delle indicazioni preziose. Quando verrà il Figlio dell'Uomo ritornerà non solo come Dio, ma anche come rappresentante in qualche modo di tutti gli uomini, come piena realizzazione dell'uomo e dell'uomo aperto all'alleanza con Dio, anzi unito a lui. L'espressione Figlio dell'Uomo rivela nello

stesso tempo chi è Dio (colui che è fedele alle promesse dell'alleanza fino a condividere in tutto la condizione di uomo, per salvarlo e riportarlo nella comunione con sé) e chi è l'uomo (colui che si realizza solo nell'Alleanza con Dio, nell'ascolto della sua Parola). Accettare o rifiutare Cristo è al tempo stesso accettazione o rifiuto dell'uomo che noi siamo e dell'uomo che sono gli altri e viceversa. E' continuamente sulla lunghezza d'onda della scelta fatta da Gesù, di essere Figlio dell'uomo e di amare perdendo se stesso, che si ha anche la nostra salvezza: siamo chiamati ad amare come Lui e a vivere il suo stesso cammino.

Per questo attendere il ritorno futuro di Gesù non ci distoglie dalla vita di tutti i giorni: stiamo già anticipando i tempi futuri quando viviamo nell'alleanza con Dio, quando incontriamo i fratelli in pienezza, quando cerchiamo di far crescere, anche con le nostre forze, un mondo più umano.

La nostra speranza nel futuro e nel presente non è vana. Speriamo in un mondo migliore, più umano, in relazioni più da fratelli, in una maggiore trasparenza della nostra testimonianza di Dio, ma questo non avviene senza prendere di quello che già c'è di nostro e di pienamente umano. Futuro e presente sono carichi di speranza, perché sono entrambi presi e fatti propri da Gesù.

### PER TORNARE ALLA VITA (30')

- *Per noi oggi, in questo cammino di Avvento*  
In piccoli gruppi ci si chiede:
  - Quali sono i progetti di futuro che ho dentro la mia vita?
  - Come vivo la speranza nei confronti di questi progetti?
  - Come vivo l'attesa che questi progetti si realizzino? Dove trovo la forza per vivere un presente che non cambia o che cambia troppo lentamente?

### PREGHIERA FINALE (10')

Note per l'animatore:

- piccola introduzione alla preghiera
- ad ognuno è dato una busta con un foglio all'interno. Su quel foglio ognuno può scrivere una preghiera di alleanza con Dio. Chi se la sente la legge. Le lettere verranno chiuse, affrancate e su di esse ciascuno scriverà il proprio indirizzo. All'animatore lo spedire la lettera, quando riterrà più opportuno.
- preghiera corale

Dio della storia,  
che hai parlato le parole eterne  
adattandole all'orecchio dell'uomo,  
che non hai esitato ad entrare Tu stesso nel tempo  
per farti incontrare,  
conoscere ed amare da noi,  
donaci di non cercarti lontano,  
ma di riconoscerti  
dovunque la tua Parola  
proclama la certezza della tua presenza,  
oggi certamente velata e a volte sofferta,  
libera un giorno e splendente,  
al tramonto del tempo  
quando sorgerà l'alba  
del tuo ritorno glorioso.



# Sperare nel Messia

*speriamo perché le promesse si sono già realizzate*

## Obiettivo

Come adulti ci prepariamo al Natale facendo memoria della venuta del Signore 2000 anni fa e cogliendo le continue sue venute nel nostro oggi.

### PER PREGARE (10')

**O Spirito, facci esultare di gioia!**

Rallegrati, re David  
tu hai cantato il Cristo come primogenito  
l'Altissimo sopra tutti i re della terra  
generato prima della stella del mattino.

Rallegrati, profeta Michea  
tu hai annunciato a Betlemme la nascita del Messia  
colui che pascola il suo gregge  
con la potenza e la forza del Signore.

Rallegrati, profeta Isaia  
perché si sta compiendo il grande segno  
della vergine che partorerà un figlio  
Emmanuele sarà il suo nome.

Rallegrati, profeta Sofonia  
il Signore è in mezzo a noi  
egli danza ed esulta di gioia  
con il suo amore egli ci rinnova.

Rallegratevi, voi tutti profeti  
voi che avete atteso la venuta del Messia  
voi che l'avete contemplata da lontano  
voi che l'avete annunciata per noi.

E tu, Giovanni, amico dello Sposo,  
rallegrati e danza di gioia  
il Messia fin dal seno di sua madre  
fa scendere lo Spirito santo su di te.

### Dal libro del profeta Isaia

c. 9

<sup>1</sup>Il popolo che camminava nelle tenebre  
vide una grande luce;  
su coloro che abitavano in terra tenebrosa  
una luce rifulse.

<sup>2</sup>Hai moltiplicato la gioia,  
hai aumentato la letizia.

Gioiscono davanti a te  
come si gioisce quando si miete  
e come si gioisce quando si spartisce la preda.

<sup>3</sup>Poiché il giogo che gli pesava  
e la sbarra sulle sue spalle,  
il bastone del suo aguzzino  
tu hai spezzato come al tempo di Madian.

<sup>4</sup>Poiché ogni calzatura di soldato nella mischia  
e ogni mantello macchiato di sangue  
sarà bruciato,  
sarà esca del fuoco.

<sup>5</sup>Poiché un bambino è nato per noi,



ci è stato dato un figlio.  
Sulle sue spalle è il segno della sovranità

ed è chiamato:  
Consigliere ammirabile, Dio potente,  
Padre per sempre, Principe della pace;  
<sup>6</sup>grande sarà il suo dominio  
e la pace non avrà fine  
sul trono di Davide e sul regno,  
che egli viene a consolidare e rafforzare  
con il diritto e la giustizia, ora e sempre;  
questo farà lo zelo del Signore degli eserciti.

## PER ENTRARE IN ARGOMENTO (10')

Braistorming : su un cartellone viene scritto il verbo ESAUDIRE. Tutti sono invitati a dire le parole che nascono spontanee per associazione; quindi l'animatore sollecita i partecipanti a distinguere le parole in modo da individuare quali di esse indicano gli aspetti positivi dell'esaudire e quali quelli negativi.

## PER APPROFONDIRE (15')

### • *Chi è Isaia e quale è il suo tempo*

Isaia nasce a Gerusalemme da una famiglia aristocratica e svolge la sua missione tra il 750 e il 700 a.C.

Il suo libro è un energico invito alla conversione, che apre ancora alla speranza nel futuro. Il messaggio di questo profeta tocca contemporaneamente tre piani: politico, morale e messianico. Con straordinaria lucidità di analisi Isaia legge il suo tempo e vi innesta un messaggio teologico e spirituale, che vale anche per noi oggi. Egli canta una speranza incrollabile perché si radica nella convinzione che la fedeltà di Dio al suo progetto di salvezza è senza pentimenti.

Il profeta mette di fronte a tutti la visione del futuro così come il Signore la pensa per l'uomo: un futuro di pace, di obbedienza al Signore, di incontro universale delle genti.

### • *Le profezie di Isaia che abbiamo ascoltato*

Il testo che abbiamo ripreso viene dalla sezio-

ne del libro di Isaia chiamato "libro dell'Emmanuele": in esso ci sono tre passi messianici, che descrivono la persona, l'azione e il regno di un discendente di Davide a cui è legata la realizzazione della promessa di Dio.

L'attesa messianica è una dimensione centrale per il profeta Isaia e per Israele. Essa dipende dal fatto che Israele è un popolo costantemente proteso in avanti. Questo atteggiamento originale è legato all'esperienza fondamentale di Israele che incontra Dio che entra nella storia, si inserisce nelle vicende e libera e salva: è l'esperienza dell'Esodo rimasta fondante. Il ricordo dell'Esodo si scontra però con il presente che è fatto di delusione e di peccato. Per questo Israele si ritrova a pensare ancora al futuro, a guardare avanti, nella certezza che Dio è fedele e che la sua azione di salvezza continua e deve giungere a compimento: Dio non può smentirsi.

Le profezie di Isaia circa il Messia sono tre e allargano sempre più l'orizzonte. In successione parlano di bambino che nasce e che è re: con lui inizia tuttavia qualcosa di nuovo e di diverso rispetto ai re conosciuti fino ad allora. Il Messia è per Isaia re in quanto ciò corrisponde alla sua concezione della storia: la monarchia è da lui considerata positivamente come una mediazione, un segno e la garanzia dell'alleanza con Dio e delle sue benedizioni.

La profezia parla di un bambino che è anche il re atteso. Sarà tuttavia re in maniera nuova e diversa. Per esempio è "consigliere ammirabile", cioè non un temerario come furono invece spesso i re di Israele. Sarà "Dio potente", cioè vittorioso e fonte di salvezza, non causa di rovina. Sarà "padre per sempre", cioè a servizio del popolo e costruttore di giustizia. E' detto "principe della pace", ossia portatore dell'insieme dei beni che riguardano la persona, la comunità e le comunità fra di loro.

Nel capitolo 11 la visione del futuro diventa ancora più ampia: dal tronco di Davide spunterà un germoglio riempito dello Spirito di Dio, che farà rinascere sulla terra una pace ancora più grande di quella che c'era nel paradiso terrestre.

Rispondere alla domanda su chi sia questo misterioso bambino non è facile. Probabilmente ci si riferisce a un personaggio dell'epoca di Isaia, a un bambino concreto che diventa "segno" del

presente intervento di Dio e segno prefiguratore del futuro intervento messianico. Nella rilettura che si è fatta di questi testi ci si è sempre più concentrati su Gesù.

L'attesa del Messia per noi è compiuta: crediamo che Gesù è colui che realizza in pienezza tutte le promesse di Dio. La nostra speranza non viene più semplicemente dalla certezza che Dio realizzerà le sue promesse. La nostra speranza sta nella certezza che queste promesse si sono già realizzate con la nascita di Gesù. Crediamo a una pienezza e a un regno che già sono presenti, non semplicemente che verranno.

Attendere è attendere colui che verrà, ma che è anche già venuto e che viene a noi ogni istante: tutto ormai il tempo è nelle mani di Dio, è già fecondo di vita.

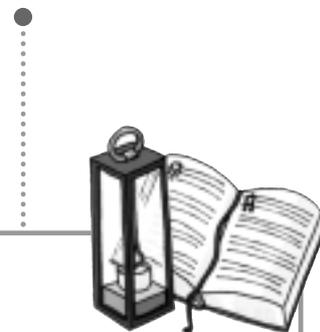
Sperare è allora rendere evidente una promessa che è già stata realizzata; sperare è accogliere la certezza di quella promessa dentro il presente di ciascuno. E' venuto e viene, ma il fatto che sia venuto motiva anche il nostro gemere nelle doglie della nuova sua nascita in noi. E' venuto e viene e verrà, proprio perché è venuto sappiamo che certamente verrà.

### PER TORNARE ALLA VITA (30')

• *Per noi oggi, in questo cammino di Avvento*

Quali segni concreti nella mia vita mi dicono che Dio ha già risposto alle sue promesse?

Quali certezze sappiamo accogliere?



### PREGHIERA FINALE (10')

Note per l'animatore:

- piccola introduzione alla preghiera
- a ciascuno è dato un pezzo di roccia o un sasso sufficientemente grande e dei pennarelli. Si dà il tempo di scrivere quali sono le promesse realizzate che si sono trovate nella propria vita. Quel pezzo di roccia dice anche la solidità dell'annuncio che ci è stato fatto 2000 anni fa.

Con tutte le mie forze,  
quelle che Tu mi hai dato,  
ti ho cercato,  
desiderando vedere ciò che ho creduto.  
E ho lottato e ho sofferto.  
Mio Dio, mio Signore, mia unica speranza,  
donami ancora il coraggio  
di cercarti.  
Possa io cercare il tuo volto  
con passione, incessantemente.  
Tu che mi hai dato di trovarti,  
donami ancora il coraggio di cercarti  
e di sperare di trovarti sempre di più.  
Davanti a Te la mia forza: conservala.  
Davanti a Te la mia fragilità: guariscila.  
Davanti a Te  
tutto quello che posso, tutto quello che  
ignoro.  
Là dove mi hai aperto, entro:  
accogliami.  
Là dove hai chiuso, chiamo:  
aprimi.  
Donami di non dimenticarti.  
Donami di comprenderti.  
Mio Dio, mio Signore,  
donami  
di amarti.

s. Agostino, De Trinitate, XV



**Don Tarcisio Bertacco, di Chiarano, missionario Fidei Donum ad Am Tinam, Ciad.**

*Am Tinam, 1 settembre 2004*

Carissimi amici,

alcuni mi chiedono delle notizie sulla situazione del Darfur, la regione del Sudan che confina in parte con il Salamat dove si trova la mia parrocchia. Veramente ero restio a parlare della guerra, ma poiché sono stato chiamato in causa rispondo brevemente.

I profughi scappati dal Sudan verso il Ciad sono circa 160.000. Vivono in condizioni disperate accumulati nei campi che sono stati improvvisati per loro. La mortalità per fame, sete e malattie è altissima; ogni rispetto o senso di umanità per i deboli, donne e bambini è ignorato. I profughi non vogliono ritornare in Sudan dove i villaggi sono stati rasi al suolo, il bestiame e tutte le altre cose prese d'assalto o distrutte.

Il Sudan ha l'obiettivo di fare una pulizia etnica della tribù Zaghawa che è quella del nostro presidente: si tratta di una guerra doppia-

mente fratricida perché gli uni e gli altri sono mussulmani; ma i sudanesi sono arabi con la pelle chiara, mentre i Zaghawa sono una tribù africana nomade con la pelle nera e quindi disprezzati. Per altro so di certo che a Khartoum, la capitale del Sudan, a causa della guerra civile, che dura da più di 30 anni, molti del sud si sono rifugiati al nord (l'antica Nubia cristiana) e tra essi numerosi sono i cristiani evangelizzati in passato dai comboniani. Infatti, a Khartoum vi è un seminario cattolico che è molto fiorente: quindi se lo scopo era quello di islamizzare il Sud del paese, stanno ottenendo l'effetto contrario vista l'invasione del Nord da parte dei cristiani. Ma questa guerra è costata oltre 4 milioni di morti.

Per quanto riguarda la mia parrocchia, circa un mese fa c'è stata una incursione di bande armate venute, o meglio, inviate dal Sudan ed hanno attaccato il villaggio di Mangaique durante la notte. Ho visitato questo villaggio due volte durante la quaresima poiché dista da Am-Tinam circa 250 Km. I ribelli hanno ucciso il radiotelefonista, un giovane cristiano, un ragaz-

zo Zaghawa e un civile. I militari regolari nel frattempo hanno avvertito i loro colleghi ad Haraze (a 90 Km) e quindi il Presidente della Repubblica ha inviato rinforzi.

Siccome in questo periodo i veicoli non possono arrivare perché queste zone sono diventate una immensa palude per la stagione delle piogge, è stato inviato un "transal" fino ad Am-Timan e due elicotteri che fanno la spola per portare viveri, armi e militari. Le notizie che ho raccolto di prima mano sono che nella fuga una dozzina di bambini piccoli sono caduti nell'acqua e sono morti. Gli elicotteri hanno attaccato i ribelli e fatto una strage: si parla di centinaia di morti, uccisi o annegati nell'acqua nel tentativo di fuga. Anche il capo ribelle è stato preso vivo con due complici. Il mio amico, il comandante di Mangaigue, un cristiano di cui ho parlato in una lettera precedente, si è salvato nascondendosi sotto delle stuoie poi ha guidato con i suoi soldati le operazioni di resistenza fino all'arrivo dei rinforzi. E' tutto ciò che posso. Un caro saluto a tutti in unione di preghiera.



**Sr. Tullia Posocco, di Carpesica, delle Figlie di S. Giuseppe, missionaria nelle Filippine.**

*Maitim Tagaytay City, ottobre 2004*

Pace e gioia in Gesù, il solo, grande, unico Missionario!

In questo periodo non posso non pensare a voi, cari amici: mi sento a voi unita dallo stesso zelo per il regno, dall'amore per il povero, dalla viva speranza di costruire la pace.

In tutto il mondo si stanno vivendo giorni difficili, di dolore, di sofferenza, di pessimismo, di

ingiustizia e di odio. Ci si sente disorientati, impotenti di fronte a situazioni che dovrebbero cambiare. Cosa fare? Bisogna seminare sempre e mantenere viva la speranza che il seme germoglierà e darà il suo frutto, anche se non si sa quando, come e dove... ma certamente germoglierà.

Noi, da qualche anno prestiamo servizio in una zona chiamata "Bautista": è una zona poverissima, uno "slum". Qui vivono migliaia di bambini cresciuti, possiamo dire, per strada quindi senza educazione e talvolta aggressivi e violenti.

Noi prestiamo servizio di catechesi nella scuola elementare: è la prima evangelizzazione. Le classi sono numerosissime, dagli 80 ai 100 bambini: sono come sardine in scatola! Non è facile fare catechesi dove, oltre al numero eccessivo di alunni si aggiunge il fatto che non ci sono banchi e sedie sufficienti: i bambini si siedono sul pavimento e sulle finestre; talvolta non hanno matite, penne, quaderno; le insegnanti generalmente parlano "gridando" per farsi ascoltare. Non è facile, dicevo, ma è possibile perché questi bambini hanno sete di conoscere Gesù di sentir parlare

di Lui. Come ad esempio Cinaly, una bambina di terza elementare: lei e la sua famiglia appartengono ad un setta, per questo non è obbligata a partecipare alle lezioni di catechesi. Di solito durante l'ora di religione si ritira in un angolino della sua classe; sembra indifferente, ma ascolta attenta e curiosa, tanto che dopo alcune lezioni avvicina a Sr. Edarlyn e le dice: "Anch'io voglio essere cristiana, anch'io voglio ricevere Gesù!"

In questo periodo stiamo preparando circa 450 bambini alla Prima Confessione. Cerchiamo di far loro capire il senso del peccato, "che cosa dobbiamo cambiare in noi" e in una di

queste lezioni abbiamo preparato una paraliturgia, durante la quale ogni bambino ha scritto su un foglietto "le cose non belle, quelle che dispiacciono a Gesù"; poi siamo andati tutti in cortile e li abbiamo bruciati. Silenziosi, guardavano il fumo salire in alto, mentre due lacrimosi rigavano il volto di alcuni di loro.

Sentimenti emotivi? Sì! Ma io scorgo in quelle lacrime un luccichio nascosto, è Gesù che passa, che si fa amico e compagno di questi ragazzi emarginati, soli, senza guida e sicurezza. Sono piccoli semi...

Dare la vita per i fratelli vuol dire preparare il terreno, seminare ogni giorno con generosità, senza stancarsi. Annaffiare la terra secca, aver fiducia che anche quell'arbusto che sembra secco, un giorno comincerà a germogliare, a crescere e poi fiorirà e darà frutto.

So che il Signore mi ha chiamata e vuole servirsi di me per far giungere la Sua Parola, il Suo messaggio di Salvezza. Il Suo esempio, la Sua Parola, le Sue Promesse sono lo stimolo a continuare in questo sforzo di educare, di preparare, di entusiasmare anche le giovani a vivere con impegno la loro vita cristiana.

Auguro a tutti un buon cammino; buon cammino in Gesù Crocifisso e Risorto, nel dono dello Spirito che ci chiama ad essere con coraggio suoi annunciatori.

Un saluto con sorriso missionario.

### **SONO ORA NELLA CASA DEL PADRE**

**Sr. Giuditta Dal Pos**, di San Vendemmiano, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, missionaria e deceduta a Nazareth il 12 luglio 2004.

**Don Luigi Favero**, di Lutrano, sacerdote incardinato in Israele e deceduto il 10 settembre 2004.

**Don Sante Visentin**, di Colfrancui, sacerdote incardinato in Israele e deceduto il 27 settembre 2004.



**P. Luigi Casagrande**, di Soligo, missionario comboniano in Malati.

**P. Martino Corazzin**, di Mosnigo, francescani conventuali, missionario in Ghana.

**P. Italo Lovat**, di Campolongo, missionari saveriano in Cameroun.

**P. Gianfranco Gottardi**, di Gainiga, francescano missionario in Guinea Bisau.

**Sr. Annamaria Oliana**, di S. Giacomo di Veglia, delle Figlie di S. Giuseppe, missionaria in Brasile.

**P. Mario Merotto**, di Sernaglia, dell'Istituto Cavanis, missionario in Bolivia.

**Sr. Noretta Zecchinon**, di Sernaglia, delle Suore Mantellate Serve di Maria, missionaria in Swaziland.

**Sr. Tullia Posocco**, di Carpesica, delle Figlie di S. Giuseppe, missionaria nelle Filippine.

## *“La pace come cammino”*

A dire il vero non siamo molto abituati a legare il termine PACE a concetti dinamici.

Raramente sentiamo dire:

“Quel uomo si affatica in pace”,  
“lotta in pace”,  
“strappa la vita coi denti in pace”...

Più consuete, nel nostro linguaggio, sono invece le espressioni:

“Sta seduto in pace”,  
“sta leggendo in pace”,  
“medita in pace” e, ovviamente, “riposa in pace”.

La pace, insomma, ci richiama più la vestaglia da camera che lo zaino del viandante.

Più il comfort del salotto che i pericoli della strada.

Più il caminetto che l'officina brulicante di problemi.

Più il silenzio del deserto che il traffico della metropoli.

Più la penombra raccolta di una chiesa che una riunione di sindacato.

Più il mistero della notte che i rumori del meriggio.

Occorre forse una rivoluzione di mentalità per capire che la pace non è un dato, ma una conquista.

Non un bene di consumo, ma il prodotto di un impegno.

Non un nastro di partenza, ma uno striscione di arrivo.

La pace richiede lotta, sofferenza, tenacia.

Esige alti costi di incomprensione e di sacrificio.

Rifiuta la tentazione del godimento.

Non tollera atteggiamenti sedentari.

Non annulla la conflittualità.

Non ha molto da spartire con la banale “vita pacifica”.

Sì, la pace prima che traguardo, è cammino.

E, per giunta, cammino in salita.

Vuol dire allora che ha le sue tabelle di marcia e i suoi ritmi, i suoi percorsi preferenziali ed i suoi tempi tecnici, i suoi rallentamenti e le sue accelerazioni.

Forse anche le sue soste.

Se è così, occorrono attese pazienti.

E sarà beato, perchè operatore di pace,

non chi pretende di trovarsi all'arrivo senza essere mai partito, ma chi parte.

Col miraggio di una sosta sempre gioiosamente intravista, anche se mai - su questa terra s'intende - pienamente raggiunta.

*Don Tonino Bello*

